



KURO
KUMO
RYU
NINJUTSU

HONBU DOJO



Ombra nel buio

Bollettino informativo della Kuro Kumo Ryu Ninjutsu - Ko Shin Kai Honbū Dōjō



鬼と天狗、天狗と鬼
人形はなれてすか

Indice



In questo numero:

Editoriale	Pag.3
Ninjutsu: Aspetto fisico e mentale dei Ninja	Pag.5
Storia del Giappone: <i>Il Periodo Sengoku jidai - L'Assedio del castello di Kawagoe - La Battaglia di Odaijara - La seconda Battaglia di Azukizaka -</i>	Pag.10
Shinobi Jutsu – Abilità Ninja: <i>IntonJutsu</i>	Pag.12
Leggende e folklore giapponese: <i>Gli Yōkai - Gli Amabiko</i>	Pag.13
Storia d'Oriente – <i>La rivolta dei Boxer</i>	Pag.15
Percorsi Esoterici: <i>IL MISTERO DELL'UOMO - costituzione dell'essere umano</i>	Pag.25
Erboristeria: <i>Piante ed erbe medicinali Ordine alfabetico "D"</i>	Pag.28
Riflessioni Marziali: <i>Shin Tai Waza</i>	Pag.29
Kyusho Jutsu – <i>L'Arte dei punti vitali Seconda parte</i>	Pag.32
Haiku e Sumi-E: <i>Un Haiku di Matsuo Bashō e un Sumi-E di Goro Sawakure</i>	Pag.34
Ufologia – <i>Angeli ieri, Extraterrestri oggi</i>	Pag.35
Medicine integrate – <i>Come funziona un dispositivo radionico</i>	Pag.40
Rassegna Stampa: <i>Bushidō per donne guerriere</i>	Pag.43
Bacheca Corsi	Pag.44



CREDITI

Editore

Kuro Kumo Ryu Ninjutsu

Progetto Grafico

Ko Shin Kai

Impaginazione

giorgio barbagallo

Email

spectre6320@gmail.com

Hanno collaborato

Alberto Bergamini

Gian Piero Costabile

Matsuo Basho

G. Filipponio

Fabrizio I

Massimo Gitto

Tea Pecunia

giorgio barbagallo





Ohayo gozaimasu a tutti! Come di consueto, grazie ai notevoli sforzi di ricerca, elaborazione ed impaginazione, anche il numero tredici della nostra ormai decennale rivista, è uscito... Non senza riflessioni riguardo al pubblico, all'interesse ed alla gratuità del prodotto.

La qualità dei servizi resi alla cultura Marziale, didattica e storica è innegabile, così come la pubblicità resa ai consociati alla **Ko Shin Kai Honbū Dōjō**, va da se che almeno un compenso sottoforma di offerta libera sarebbe più che gradito, e sarebbe oltremodo una forma di rispetto per ciò che stiamo facendo.

MA! Ora vediamo i contenuti di questo numero di "***Ombre nel buio***"!

Apri l'articolo sulle qualità e le abilità degli *Shinobi* e di come si addestrassero scritto dal Maestro Ninja Jinichi Kawakami, a cui farà seguito la storia degli Shinobi ed al passaggio da "Shinobi" a "Ninja".

Come secondo articolo potrete leggere il continuo degli articoli precedenti sul Periodo Sengoku (o degli Stati Belligeranti) con L'Assedio del castello di Kawagoe - La Battaglia di Odaijara - La seconda Battaglia di Azukizaka.

Segue il cammino nel Folklore del Giappone antico con lo studio di uno Yōkai, lo Amabiko, che emerge dal mare solo per profetizzare.

Come Esoterismo abbiamo la prima parte di un lungo testo che parla del Mistero dell'uomo, della Monade in esso, dell'ego e della personalità.

Ad allietarci l'anima (Dopo una lettura tanto impegnativa) abbiamo Matsuo Bashō illustrato in maniera eccelsa dal nostro Goro Sawakure (Che prima o poi ci svelerà la sua identità!).

Ma non voglio rovinarvi la sorpresa... Tanti altri articoli interessanti vi aspettano!



“Non esisteva arma che un NINJA non sapesse costruire ed usare, non esisteva forma di combattimento in cui non eccellesse, non esisteva nulla che potesse intimidirlo al punto di farlo rinunciare ai suoi obiettivi...”



Aspetto fisico e mentale dei Ninja

di Jinichi Kawakam traduzione di Alberto Bergamini

I Ninja sono delle figure conosciute comunemente in tutto il mondo. Sono considerati una delle peculiarità della cultura giapponese ma è altrettanto vero che in giro sono diffuse anche immagini sbagliate dei Ninja. Questo, in modo particolare, è avvenuto perché non è stato effettuato un chiarimento storiografico della loro realtà basata su materiali storici, ed è stata tralasciata la ricerca delle loro reali tecniche e mentalità, pertanto ne è derivata una situazione di incomprensione quasi totale. Il Ninjutsu consiste in tecniche militari tradizionali quali spionaggio, ricognizione, sabotaggio, complotto strategico ecc. e originariamente poteva essere considerato come mezzo di autodifesa per la propria vita (tecniche generali di sopravvivenza). Questi mezzi pratici servono ad evitare, nei limiti del possibile, scontri bellici e a costituire quell'“armonia” stabile necessaria per la reciproca coesistenza pacifica. I Ninja non sono assolutamente ambigui guerrieri oscuri impregnati di ortodossia e malvagità come la gente immagina comunemente. Gli elementi importanti per qualificarsi come Ninja sono: essere dotati di una mente lucida in grado di tenere sempre sotto controllo i nemici e pianificare complotti adeguati, essere in possesso di un fisico vigoroso ed agile che permette di compiere le azioni più idonee in qualsiasi situazione. Ma più di tutto è indispensabile possedere la pazienza per resistere alle difficoltà più varie e la giusta coscienza (corretta coscienza dei Ninja) per svolgere delle grandi missioni senza essere distolti da interessi e da desideri privati. Questi attributi non sono esclusivamente doti innate, possono essere coltivati attraverso severi esercizi, sia fisici che mentali, effettuati sin dalla prima età, ma non possono essere appresi dalla teoria dei libri. La competenza dei Ninja si forma apprendendo le conoscenze e le tecniche pratiche attraverso l'addestramento fisico-mentale (integrazione tra mente e fisico) in base a metodi tradizionali. Si cerca di sviluppare i propri poteri fino all'estremo, attraverso esercizi rigorosi, è durante questo processo che si forgia lo spirito dei Ninja, cioè “la Pazienza”, “la Giusta coscienza” e “la Filosofia dell'armonia”. Si stabilisce anche il metodo dell'esercizio chiamato “Kugyo – Disciplina ascetica” (Kugyo – Nove fatiche) e si dice che praticando costantemente questa disciplina sia possibile acquisire delle facoltà al di fuori delle possibilità delle persone comuni.



Anche se viene apprezzato il prodigioso fisico dei Ninja che è in grado di mettere in pratica tecniche sovrumane, è necessario riconoscere maggiormente il grande valore di queste attitudini mentali.

L'ideogramma “忍 – Nin” si forma con “刃” (*spada*) e “心” (*cuore*) che sta nella parte sottostante, e può avere il significato di cuore di ferro, che rimane impassibile davanti a ogni avvenimento, oppure di crudeltà.

Viene pronunciato “*Shinobi*” alla maniera giapponese e vuol dire anche agire segretamente o sopportare.

Questo ideogramma implica anche il significato di carità di “仁 – Nin o *Shinobu*”.

Questo stato della mente, concentrato in un unico ideogramma “忍”, ottenuto attraverso esercizi severi è l'essenza dei Ninja che cerca di convivere con tutte le creature con gratitudine. Il fisico e la mente dei Ninja non sono separabili. Lo scopo principale dei Ninja è: continuare, giorno dopo giorno, gli esercizi fisico-mentali per non trascurare la preparazione militare difensiva e per evitare che avvengano scontri bellici grazie all'acquisizione di informazioni, così da trovarsi in armonia con tutte le creature.

Si potrebbe dire che la vera attitudine dei Ninja mira a vivere avendo la giusta coscienza in base al fisico e alla mente sani onde sopportare pazientemente qualsiasi cosa e restare in armonia con la natura e la gente tramite lo spirito caritatevole.

Jinichi Kawakami



Jinichi Kawakami



Nella realtà storica il vero nome dei Ninja era “Shinobi” e la loro esistenza è provata, in modo certo da evidenze storiografiche, solo dall’inizio del periodo Nanboku-cho (Dinastia Meridionale e Settentrionale: 1336- 1392). Ma in ogni posto venivano chiamati con nomi diversi, come Rappa, Suppa o Kusa. Risulta che i Sengoku Daimyo (signori feudali del periodo dei regni combattenti) disponessero di propri Shinobi che si occupavano di servizi di intelligence o che facevano parte di truppe d’assalto in reali combattimenti.

Gli Shinobi ricoprivano ruoli importanti e si occupavano di attacchi distruttivi, incendiari o assassini, infiltrandosi prima degli altri dopo aver attraversato fossati e scavalcato mura di castelli nemici. Le provincie di Iga e Koka, per le loro favorevoli posizioni strategiche, quali la discreta vicinanza a Kyoto, o l’essere circondate da ripari naturali come le montagne, erano meno esposte alle influenze dei Daimyo e, pertanto, queste popolazioni avevano acquisito una propria autonomia ed erano militarizzate e talvolta si ribellavano alle sommosse. Venivano anche ingaggiati come mercenari dai paesi vicini, chiamati con appellativi come Igasyu (schiera di Iga) e Kokasyu (schiera di Koka), per combattere nelle battaglie. L’autonomia governativa di Iga e Koka subì un durissimo colpo distruttivo dall’esercito di Oda Nobunaga ma, dopo il Caso Honnoji, avvenuto il 2 giugno 1582, quando Tokugawa Ieyasu durante la fuga verso la sua roccaforte di Okazaki (prefettura di Aichi), passando da Shiroko (comune di Suzuka, prefettura di Mie), oltrepassò i paesi di Iga e Koka, la gente di Iga e Koka si proponeva come scorta in montagna e combatteva negli scontri all’avanguardia per conto delle truppe di Ieyasu. Per tale contributo, quando venne instaurato il Bakufu (Shogunato) a Edo (attuale Tokyo), furono trattati meritevolmente da Ieyasu, ricevendo l’onore di risiedere nelle adiacenze del castello di Edo ed assumendo il compito di guardia del castello.

Altri furono assunti alle dipendenze di signori feudali, ma c’era anche chi volle rimanere nei luoghi d’origine per lavorare come contadino in quelle terre. L’ultima battaglia in cui vennero coinvolti i Ninja fu la rivolta di Shimabara del 1637. Con l’instaurazione dell’era pacifica durante la quale non si assisteva più ad atti belligeranti, il compito principale dei Ninja consisteva nello spiare la situazione delle altre signorie feudali o di esercitare la vigilanza nel momento di Sankin Kotai (viaggio per la presenza alternata a Edo dei signori feudali). In quel periodo vennero scritti molti libri di Ninjutsu (metodi di spionaggio) in cui venivano illustrate le tecniche e la preparazione mentale degli Shinobi. Questo probabilmente ci indica che le attività svolte dagli Shinobi, che facevano parte di un ramo della scienza militare, si erano trasformate in competenze professionali indipendenti.



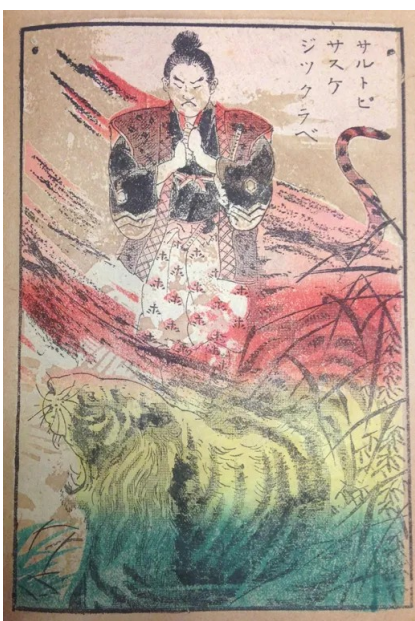
Consapevoli della situazione allarmante nella quale non venivano più tramandate le tecniche trasmesse in precedenza fra gli Shinobi, nel 1676 fu approntato “Bansen Syukai” nel quale si riassumevano diversi libri di scienza militare e di Ninjutsu, come ad esempio “Sonshi (L’arte della guerra)” scritto nell’era antica in Cina. Verso la fine del periodo Edo, 1853, al largo di Uruga giunse la flotta Kurofune (navi nere) guidata dal commodoro Perry. Fu l’esplorazione all’interno delle navi l’ultimo incarico assunto dagli Shinobi e fu proprio da quel momento che le competenze professionali degli Shinobi si estinsero definitivamente.

Da Shinobi (忍び) a Ninja (忍者) – Rapporto con riferimento a “Sarutobi Sasuke” della collana Tatsukawa

Gli “Shinobi” erano coloro che in Giappone, nel periodo fra il 14esimo secolo e la prima metà del 17esimo secolo, si dedicavano alle attività di intelligence in tempo di pace, mentre svolgevano attivamente lavoro di spionaggio e sabotaggio durante le guerre. Molti di essi erano originari delle provincie di Iga e Koka, per questo gli appellativi Igamono (di scuola Iga) e Kokamono (di scuola Koka) erano notoriamente conosciuti. Dagli inizi del periodo Edo, che era in tempo di pace, pur se gli “Shinobi” continuavano ad essere utilizzati, assunti dai Daimyo (signori feudali), le loro attività non erano più così visibili dalla gente comune. Ma i “Ninja” in possesso di Ninjutsu (metodi di spionaggio e strategia) sovrumani (in questo rapporto, invece di “Shinobi”, verranno chiamati “Ninja” come avviene nella letteratura narrativa) iniziarono a comparire, paradossalmente sempre più spesso, nei racconti letterari e nelle opere teatrali probabilmente perché l’immaginario subisce sempre lo stimolo per le cose occulte. Le narrazioni dei Ninja possono essere riassunte grossolanamente in due tipologie:

1. Portare via oggetti importanti tramite Ninjutsu;
2. Appropriarsi di signorie feudali o sovvertire il regime dello shogunato, attraverso le arti Ninjutsu.

I racconti sui “Ninja” che esercitano l’attività di “Shinobi” nelle organizzazioni militari che rispecchiano fatti storici (raccolta di informazioni, spionaggio e sabotaggio) sono meno rispetto alle suddette due tipologie. Tra i Ninja più famosi c’è da ricordare Sarutobi Sasuke.



Da recenti studi è stato accertato che la figura di Sarutobi Sasuke è comparsa per la prima volta nella narrazione “Ensyoku Taiheirakki” scritta nella seconda metà del 18° secolo.

Da quel momento, Sarutobi Sasuke è stato spesso menzionato nei racconti di guerra e nelle narrazioni storiche che descrivono l’Assedio di Osaka.

È stata la collana Tatsukawa, pubblicata ad Osaka nel periodo Taisho (negli anni 1910), a rendere famoso il nome di Sarutobi Sasuke.

“Sarutobi Sasuke” composto da 40 volumi per la collana Tatsukawa, pubblicato nel 1913, ha rivoluzionato la consueta immagine dei Ninja dell’epoca. Il protagonista viene scoperto da un grande maestro di Ninjutsu di scuola Koga, Tozawa Hakuunsai, e da costui imparerà i suoi Ninjutsu.

Diventa vassallo di Sanada Yukimura e compie mirabolanti imprese utilizzando il Ninjutsu.

Sino a questa pubblicazione normalmente i Ninja venivano descritti come entità oscure che adoperavano l’ambiguo Ninjutsu. Mentre Sarutobi Sasuke della collana Tatsukawa possiede un forte senso di fedeltà verso il padrone e dedica tutto se stesso al signore Sanada Yukimura.

Soccorre la gente che ha bisogno di aiuto e punisce i malvagi, come i briganti che vivono in montagna. Sarutobi Sasuke è il primo Ninja che viene rappresentato come un grande eroe delle cause giuste, e da questo momento in poi, nella letteratura narrativa, in teatro e nei film, i Ninja interpreteranno la parte dell'eroe delle cause giuste.

Si dice che per modellare il personaggio di Sarutobi Sasuke sia stata importante l'ispirazione di Sun Wukong, uno dei personaggi di "Xīyóu Jì" (Il Viaggio in Occidente).

Oltre a questo fatto, bisogna prestare più attenzione al caratteristico aspetto di Sarutobi Sasuke che viene rappresentato come samurai ma è nello stesso tempo un personaggio che adopera il Ninjutsu.

Questa immagine, probabilmente, è stata adeguata alle altre opere della collana Tatsukawa che descrivono il samurai come protagonista. La collana Tatsukawa, che trattava principalmente temi come la "Fedeltà" alla famiglia e la "Lealtà" verso i compagni, era ben accolta dai garzoni che vivevano e prestavano i loro servizi nelle case dei commercianti e degli artigiani.

La collana Tatsukawa ha interrotto la sua pubblicazione nel 1924 ma Sarutobi Sasuke ha continuato a mantenere la sua presenza in diversi racconti letterari, manga, film e videogiochi, quindi è tuttora uno dei Ninja più famosi.





L'Assedio del castello di Kawagoe (河越城の戦い *Kawagoe-kyō no tatakai*) o battaglia di Kawagoe fece parte di un tentativo fallito del clan Uesugi di riconquistare il castello di Kawagoe dal **clan Hōjō** durante il periodo Sengoku. Uesugi Tomosada del ramo Ogigayatsu del clan Uesugi fu raggiunto nella battaglia dal suo parente più potente Uesugi Norimasa e da Ashikaga Haruuji, il Kantō kubō di Koga, e da una serie di Daimyō anti-Hōjō del Kantō.

Nonostante una forza assediante travolgente di circa 85.000 uomini, i 3.000 soldati della guarnigione del castello, guidati da Hōjō Tsunashige, resistettero fino all'arrivo dei rinforzi.

I rinforzi, di soli 8.000 uomini, erano comandati dal fratello di Tsunashige, **Hōjō Ujiyasu**, ed un singolo guerriero fu inviato a sgattaiolare attraverso le linee d'assedio Uesugi per informare la guarnigione che i rinforzi erano arrivati.

Sebbene ancora fortemente in inferiorità numerica, delle spie Ninja informarono gli Hōjō che gli aggressori, Ashikaga Haruuji in particolare, erano poco vigili a causa della loro eccessiva fiducia nella vittoria.

Allora gli Hōjō provarono una tattica rischiosa, coordinando un attacco notturno tra la guarnigione ed i rinforzi. Andando contro le usanze dei samurai, gli fu ordinato di lasciare gli equipaggiamenti pesanti che li avrebbero rallentati e forse rivelati, e di non preoccuparsi di prendere le teste dei loro nemici sconfitti.

Questo negava ai guerrieri molto onore perché i loro trionfi non sarebbero stati notati, ma la lealtà intensa dei samurai Hōjō fece loro eseguire gli ordini.

La tattica riuscì e gli Hōjō sventarono l'assedio. Questa sconfitta portò quasi all'estinzione del ramo Ogigayatsu-Uesugi.

La Battaglia di Odaijara del 1546 fu una delle tante battaglie di Takeda Shingen per prendere il controllo dello Shinano. Combatté con le forze di Uesugi Norimasa nella piana di Odaijara, e sconfisse l'esercito rivale destinando parte delle sue forze all'assedio al Castello di Shika che si svolgeva simultaneamente.

Questa vittoria gli garantì centinaia di teste nemiche da usare come monito intimidatorio alla guarnigione del castello.

STORIA DEL GIAPPONE



La **seconda Battaglia di Azukizaka** (小豆坂の戦い *Azukizaka no tatakai*) avvenne nel 1548 tra i clan Oda e Imagawa.

Il clan Imagawa, guidato in quel periodo da Imagawa Yoshimoto, stava gradualmente estendendo la sua influenza verso est dalla provincia di Suruga. A seguito di una precedente guerra con la famiglia Shiba, la provincia di Tōtōmi saldamente nelle mani degli Imagawa, diventando così la confinante provincia di Mikawa un luogo di grande contesa.

Ad est di Mikawa c'era provincia di Owari e il dominio del clan Oda. Oda Nobuhide era uno strenuo oppositore di Imagawa e altrettanto interessato ad aumentare la propria influenza a Mikawa. La provincia di Mikawa era la casa della famiglia Matsudaira che si trovò stretta tra due potenti clan.

Nel 1548 i Matsudaira erano vassalli degli Imagawa e stavano per unire le forze a ovest della provincia.

In quel momento un samurai chiamato Toda Yasumitsu tradì i Matsudaira e dichiarò il suo sostegno per al clan Oda. Mentre la ribellione di Yasumitsu fu sedata, Nobuhide guidò comunque un esercito di circa 4.000 uomini a Mikawa e il suo obiettivo era Okazaki, la capitale dei Matsudaira. Il giovane signore di Matsudaira, Hirotada, chiese aiuto agli Imagawa per ricevere assistenza acconsentendo a fornire il suo unico figlio come ostaggio in cambio dell'aiuto.

Il bambino (il futuro Tokugawa Ieyasu) fu spedito verso est, ma fu intercettato e portato via da Toda Yasumitsu. Il figlio di Hirotada finì in ostaggio degli Oda, ma anche se Nobuhide sperava che questo avrebbe convinto Hirotada a cambiare la sua alleanza, rimase presto deluso.

Hirotada non cedette al ricatto degli Oda e rimase fermamente alleato degli Imagawa. Nel frattempo Yoshimoto inviò il suo talentuoso zio, il monaco generale Sessai Chōrō, con un esercito per affrontare gli Oda a Mikawa. Nobuhide in persona guidò un esercito da Anjō (un castello di Mikawa conquistato ai Matsudaira) e corse direttamente incontro all'esercito di Sessai. Sessai scelse bene il terreno e riuscì a colpire di sorpresa Nobuhide. I combattimenti furono feroci ma alla fine Nobuhide fu sconfitto e quel che restava del suo esercito tornò a Owari. Sessai vendicò quindi la sconfitta avvenuta sei anni prima nella prima battaglia di Azukizaka (1542).

Questa battaglia si rivelò essere l'ultima di Nobuhide poiché morì l'anno seguente.

L'**assedio del castello di Toishi** (砥石崩れ) avvenne durante la campagna di Takeda Shingen per conquistare lo Shinano. Il suo esercito, guidato da Sanada Yukitaka iniziò l'assedio al castello nel 1550. Il signore che lo difendeva, Murakami Yoshikiyo, riuscì a resistere fino all'anno successivo, ma dopo aver perso più di 1.000 uomini abbandonò il castello lasciandolo in mano ai Takeda.





INTON JUTSU (隠遁術) Fuga e Occultamento di giorgio barbagallo

Inton Jutsu è l'arte della fuga e dell'occultamento, è l'arte Ninja dell' "invisibilità", la quale si compone di tecniche di:

- **Gotonpo**: Nascondersi usando il concetto dei cinque elementi.
- **Shinobi Aruki**: Moversi silenziosamente nel camminare, correre o saltare.

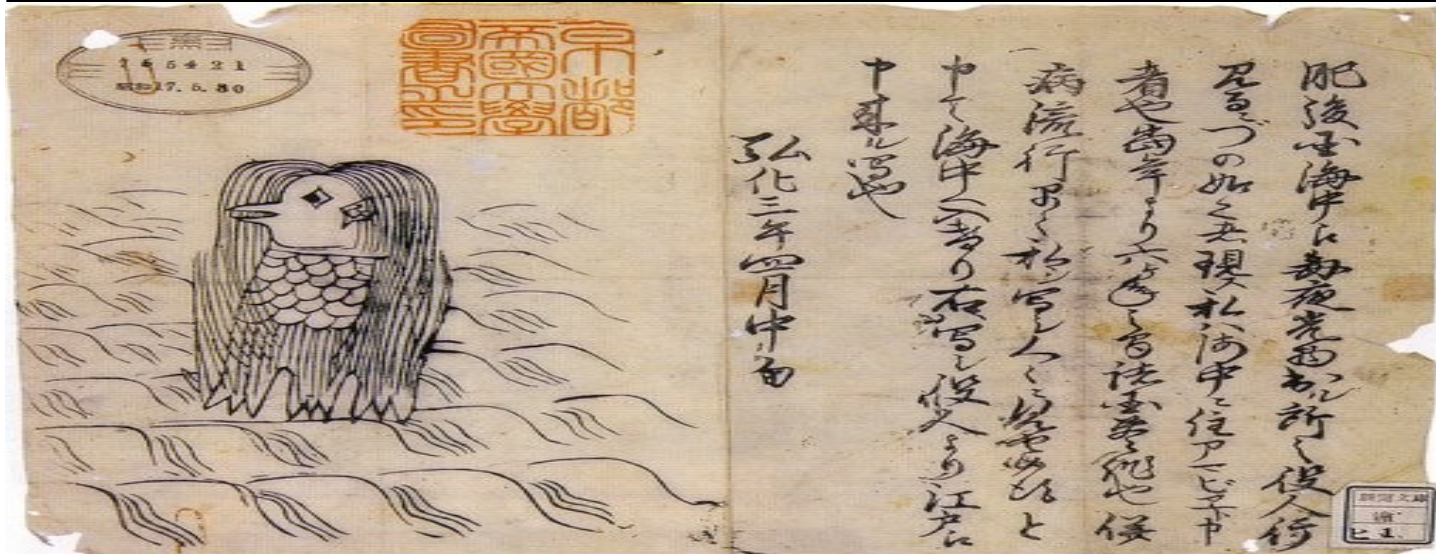
L'Inton Jutsu è intimamente relazionato con lo Shinobi Iri, il quale a sua volta include tecniche di invisibilità (*Onshin Jutsu*) e tecniche per la confusione mentale (*Kyo Jutsu*).

I Ninja erano esperti nell'adattarsi a qualsiasi ambiente naturale e improvvisare la fuga con quello che poteva dargli del vantaggio tattico al momento della fuga o nascondersi in un torrente d'acqua, negli alberi o in qualsiasi formazione dell'ambiente.

Combinato con le tecniche di distrazione, e il Taijutsu, fondato nella profonda conoscenza dei cinque elementi della natura, davano al Ninja la sicurezza per occultarsi e scappare dalle situazioni più difficili.

Queste abilità sono considerate come le tecniche di alto livello del Ninjutsu.

LEGGENDE E FOLKLORE GIAPPONESE



Gli Amabiko アマビコ あまびこ sono misteriosi Yōkai che vivono negli oceani e a volte emergono dal mare per distribuire profezie.

Hanno un aspetto simile a quello di una scimmia, con grosse labbra sporgenti, occhi rotondi molto grandi e grandi hanno anche le orecchie. I loro corpi sono coperti da folte peli lunghi, così lunghi da sembrare capelli.

Si dice che abbiano tre zampe, anche se sono stati segnalati alcuni avvistamenti di Amabiko a quattro zampe.

Si sa molto poco di Amabiko, poiché sono apparsi solo poche volte nella storia, e solo per brevi periodi.

Vivono nei mari del Giappone e sono stati avvistati a Kyushu e lungo la costa del Mar del Giappone.

Tutti gli avvistamenti di Amabiko seguono lo stesso sistema: un Amabiko emerge dal mare e pronuncia una profezia. Predice un periodo di raccolto abbondante, seguito da un periodo di disastro e malattia. Indica alle persone di fargli un ritratto da utilizzare come protezione contro le malattie, quindi scompare.

Durante la seconda metà del XIX secolo, il Giappone subì una serie di gravi epidemie. Si pensò che i responsabili della diffusione della malattia fossero gli spiriti maligni e che un modo efficace per tenerli lontani fosse quello di mostrare immagini di potenti spiriti buoni.

Durante questo periodo ci fu un gran numero di avvistamenti di Yōkai che sembravano ricalcare le abitudini degli Amabiko.

Anche i giornali fecero circolare articoli con le notizie di questi strani avvenimenti, insieme alle illustrazioni di questi Yōkai in modo da poterli appendere nelle case come talismani protettivi.



Amabiko

LEGGENDE E FOLKLORE GIAPPONESE



Altri famosi **Yōkai** pacifici includono *Amabie*, *Hakutaku*, *Hōnengame*, *Jinja hime* e *Kudan*. Di questi, la storia e la descrizione fisica di *Amabie* sono così simili a quelle di *Amabiko* che sembra possa effettivamente trattarsi dello stesso *Yōkai*.

L'origine del nome *Amabie* potrebbe derivare dalla confusione tra i Kanji コ (*ko*) e 工 (*e*), che sembrano calligraficamente simili.



Il nome di *Amabiko* è stato scritto usando diverse combinazioni di kanji, quindi il significato varia da luogo a luogo. 尼彦 (*ragazzo della suora*) 天彦 (*ragazzo celeste*) 海彦 (*ragazzo del mare*) e 天日子 (*bambino della luce del sole*) sono stati tutti usati per scrivere il suo nome.

Tuttavia, *Amabiko* è di solito citato a voce piuttosto che scritto, quindi il significato del suo nome rimane vago.





La rivolta dei BOXER

di Gian Piero Costabile

PREMESSA

La rivolta dei Boxer del 1900 in Cina viene stentatamente ricordato da qualche rigo nei libri di testo in uso nelle scuole. La stampa l'ha citata recentemente a proposito della polemiche fra Vaticano e Cina seguiti alla proclamazione di 120 cinesi martirizzati dai Boxer ma pochi in Occidente sapevano di che si trattasse.

Eppure si tratta di un avvenimento di grandissima importanza che ha segnato profondamente la storia della Cina e quindi dell'umanità: con essa infatti tramontò ogni possibilità che in Cina si affermasse la "modernizzazione" portata dagli Europei come invece avveniva in Giappone.

La conseguenza fu che, mentre il Giappone, che in sostanza è un paese periferico della civiltà cinese, ha svolto una parte di primo attore nella storia del 900, la Cina invece fu economicamente e politicamente dominata dagli Europei e poi, caduto il potere centrale fu preda di guerre infinite fra i signori della guerra, i nazionalisti, i comunisti, i Giapponesi e solo in tempi recentissimi pare riprendere quel posto primario nel mondo che ha sempre avuto dagli albori della civiltà.

In questo lavoro non intendiamo approfondire la "cronaca" degli avvenimenti che descriviamo solo per sommi capi, ma cerchiamo soprattutto di chiarire motivazioni e atteggiamenti degli attori di quell'antico dramma: i cinesi comuni e gli intellettuali, i Boxer, la Corte imperiale, gli Europei, i cristiani.

Siamo altresì convinti che la comprensione di quei lontani avvenimenti possa giovare a comprendere quello che avviene ai nostri giorni: noi crediamo che fondamentalismo islamico e rivolta dei Boxer, pur nella loro profonda diversità, abbiano cause ed effetti analoghi come alla fine di questo lavoro chiariremo.

STORIA D'ORIENTE



LE ORIGINI DEL NAZIONALISMO CINESE

Tutte le civiltà e tutti i popoli per una illusione prospettica quasi impossibile ad evitare sono etnocentrici: ritengono cioè di aver un primato su tutti gli altri. Molte etnie primitive non hanno nemmeno un termine per indicare se stessi ma semplicemente si definiscono "gli uomini", quasi che gli "altri" non lo siano veramente. Un fenomeno simile si manifestava in Cina: essi definirono il loro Paese "Zhongguo", con una parola che possiamo tradurre come "il centro" nella convinzione che tutto il resto del mondo è periferia, popolata da "barbari" come essi definivano gli altri popoli. La Cina effettivamente si trovò, nella sua millenaria storia nella condizione in cui si era trovato per qualche secolo l'Impero Romano al suo apogeo: uno spazio di civiltà circondato dalla barbarie. Geograficamente la Cina era isolata dalle altre civiltà, circondata da montagne, giungle e soprattutto steppe dalle quali potevano irrompere popoli barbari e distruttori, contro i quali bisognava innalzare muri e difese (La grande muraglia). Nelle altre tre grandi civiltà storiche, Cristianesimo, islam, India, non abbiamo un fenomeno simile. L'Europa cristiana si è sempre dovuta confrontare con l'Islam che a sua volta ha dovuto confrontarsi anche con l'India. Quando alla fine del 1500 in Cina arrivarono gli Europei, i Cinesi non cambiarono la loro convinzione di fondo: ne apprezzarono pure alcune capacità come ad esempio le cognizioni astronomiche e le tecniche della fusione di cannoni portate dai Gesuiti ma le considerarono sempre eccezioni al principio generale che non ci fosse nulla al di fuori della Cina che i cinesi non sapessero fare meglio e che nulla veramente di interessante potesse mai venire dal di fuori. Pure avendo le capacità tecniche marittime i Cinesi non vollero, deliberatamente, impegnarsi nella scoperte geografiche. Non esplorarono il Pacifico che pure era alla loro portata né tanto meno l'America e l'Africa. L'atteggiamento cinese è ben rappresentato dalla risposta che nel 1770 l'imperatore Cieng lung diede all'ambasciatore del re Giorgio III di Inghilterra che chiedeva maggiori rapporti:



"Se pure tu affermi che la tua riverenza verso la nostra celestiale dinastia ti riempie del desiderio di acquistare gli elementi della nostra civiltà, il nostro cerimoniale e i nostri codici di leggi differiscono così radicalmente dai vostri che, anche se il tuo inviato riuscisse ad impadronirsi dei rudimenti della nostra civiltà, tu non potresti mai riuscire a trapiantare le nostre maniere e i nostri costumi nella tua terra straniera.

Perciò, per quanto esperto possa il tuo inviato divenire, non potrebbe esserci alcun vero vantaggio.

Nel reggere il vasto mondo, io non ho che uno scopo, quello di mantenere un buon governo e di adempiere ai doveri dello stato: oggetti strani e costosi non mi interessano".

Un barbaro non solo non aveva nulla di offrire se non cose futili, ma non sarebbe nemmeno mai riuscito, per quanto si fosse sforzato a diventare un cinese, cioè un "uomo civile". Ma alla metà dell'800 la situazione mutò profondamente. L'Occidente aveva sorpassato e di molto il livello tecnico della Cina. Nella guerra dell'oppio (1839-42) i Cinesi furono stupefatti non tanto dalla sconfitta ma dalla facilità con cui gli Europei la ottennero.

Nei 50 anni seguenti gli Europei umiliarono continuamente i cinesi che si mostravano del tutto incapaci di opporsi ad essi. Nel 1894 poi anche i Giapponesi che avevano adottato parzialmente elementi di civiltà europea sconfissero facilmente i Cinesi in Corea.

STORIA D'ORIENTE



IL NAZIONALISMO COLTO

La superiorità occidentale era ormai innegabile, era sotto gli occhi di tutti, con le cannoniere sempre pronte ad aprire il fuoco ad ogni minima resistenza cinese alle prepotenze Europee. Gli Occidentali non occuparono la Cina come avevano fatto con quasi tutto il resto del mondo ma, in effetti, la controllavano spartendola anche in zone di influenza. Gli intellettuali si posero il problema del riscatto della Cina e si divisero in due correnti. Seconda la prima rappresentata fra gli altri da K'ANG YU-WEI bisognava tornare una volta ancora a Confucio ma con un rilettura che in effetti recuperava gli elementi di novità portata dagli Occidentali. Una seconda corrente invece cercava una assimilazione della civiltà occidentale più decisa sul modello che aveva prodotto imponenti risultati in Giappone. Dopo la sconfitta del 1894 contro i Giapponesi parve per un momento che i riformatori potessero avviare la Cina sulla via della modernità. In poco tempo furono emanati un gran numero di decreti innovatori: forse troppo fretta, forse troppi interessi concreti colpiti, forse troppa paura del salto nel nuovo: la riforma fu fermata e molti dei suo sostenitori condannati a morte. Falliva così la possibilità di una riforma dall'alto come era avvenuto in Giappone, l'unica via che avrebbe potuto portare la Cina nel XX secolo in modo ordinato e pacifico.

IL NAZIONALISMO POPOLARE

Ma bisogna porsi il problema delle reazioni del cinese "comune" illetterato, del contadino, dell'artigiano. A parte quei piccoli gruppi che erano in diretto contatto con gli Europei come ad esempio i commercianti, gli operai e anche i convertiti al cristianesimo, il cinese comune non poteva assolutamente pensare che gli Europei avessero una civiltà superiore. Certo vedevano le sconfitte, il dilagare del loro potere che si sovrapponeva a quello delle autorità legittime ma non poteva ammettere che questi barbari venuti dal mare potessero essere qualcosa di più di barbari. Non potevano proprio "concepire" l'idea che ci fosse in loro qualcosa da imitare come invece più o meno apertamente ammettevano gli intellettuali. Essi imputavano la difficoltà della Cina a due motivazioni fra loro convergenti Innanzi tutto la colpa era della la dinastia al potere che non era in grado di opporsi agli stranieri per viltà o per incapacità o per calcolo personale. Secondo una esperienza millenaria la Cina decadeva quando la dinastia non era più in grado di mantenere l'ordine interno o di respingere le invasioni degli stranieri. Per di più ci si ricordava ad un tratto che la dinastia era di origine Manciù, quindi straniera e non veramente cinese anche se ormai da secoli si era cinesizzata. In secondo luogo la decadenza era dovuta all'abbandono degli antichi costumi cinesi: non bisognava quindi in qualche modo occidentalizzarsi, come suggerivano gli intellettuali ma bisognava tornare alle origini, non fare alcun compromesso con la barbarie venuta dall'Occidente. Si inquadrava quindi la realtà con categorie mentali del passato e non si comprendeva che la causa reale ultima di tutti i mali della Cina e del dominio degli Europei era il suo ritardo scientifico, culturale e politico rispetto all' Occidente: Invece di cercare di colmare il divario lo si voleva approfondire

Kang Youwei



STORIA D'ORIENTE



CHI ERANO I BOXER

In questo contesto culturale prendono consistenza quelli che in Occidente furono denominati "boxer". Il movimento era composto da persone umili e ignoranti, in genere di origine contadina ma molti erano battellieri che avevano anche una ragione personale per odiare l'Occidente; con l'avvento delle navi a vapore avevano perso il lavoro. Con connotazioni fortemente tradizionaliste e xenofobe essi si dedicavano alle tradizionali arti marziali fra cui una anche una forma di boxe tradizionale da cui il nome di "boxer" dato ad essi dagli inglesi. Forse però il nome potrebbe derivare anche da denominazioni che facevano riferimento al "pugno" come simbolo di organizzazione unitario: "Società dei pugni armoniosi" oppure, "Pugno della giustizia e della concordia". I Boxer rifiutavano infatti l'uso di armi da fuoco, preferendo le armi bianche della tradizione. A volte vivevano dando spettacolo delle loro abilità nelle antiche arti marziali, come dei giocolieri da fiera. Indossavano abiti azzurri con una fascia rossa. Si trattava di un movimento spontaneo senza una vera gerarchia e organizzazione centrale, che si diffondeva in modo incontrollabile. In genere i Boxer erano convinti che i loro amuleti li avrebbero resi immuni dalle armi degli Europei e che le loro abilità nella lotta avrebbero loro permesso di aver facilmente ragione degli eserciti Occidentali e fra di loro avevano grande credito personaggi che avevano fama di potere magici. Stranamente nel movimento erano ammesse anche le donne che erano raggruppate in gruppi chiamate "lanterne" di vari colori: rosse per le ragazze, bianche per le sposate, verdi per le vedove, nere per le più anziane. Per un certo periodo le loro attività non preoccuparono più di tanto le autorità e gli Europei: movimenti analoghi erano comuni in Cina. La situazione precipitò quando dalle manifestazioni più o meno folcloristiche i Boxer cominciarono ad assalire le missioni cristiane, cattoliche e protestanti, viste come espressione degli Europei, dei "diavoli stranieri" come essi dicevano. Gli Europei non potevano restare indifferenti a massacri di cinesi convertiti e tanto meno di missionari Europei e così esplose la tragica crisi

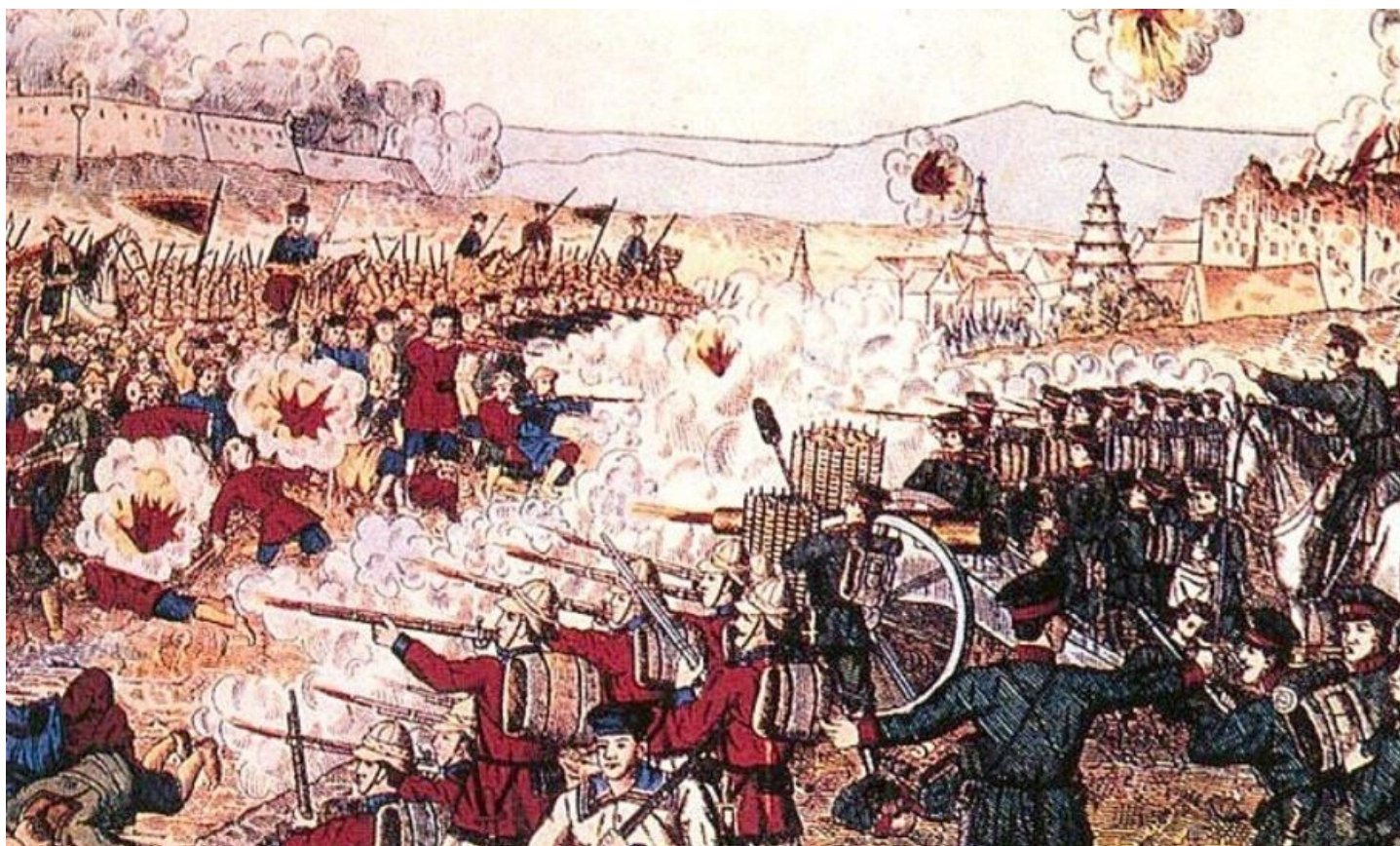


STORIA D'ORIENTE



LA CORTE IMPERIALE

La situazione della casa imperiale già accusata di essere straniera (Mangiu del 1644) in quel momento era molto complicata. L'impero era retto da una donna che comunemente viene indicata come "imperatrice" ma, non ammettendo le leggi cinesi che una donna ricoprisse tale carica, era giuridicamente solo la reggente. Veniva denominata "Cixi" che non è un nome ma un appellativo che significa "materna e propizia". Donna di natali piuttosto modesti era stata sposa (di rango inferiore) dell'imperatore e aveva avuto la fortuna di dargli un erede maschio. Alla morte del marito nel 1861 veniva quindi elevato al trono un bambino di due anni e nominata reggente la madre secondo una procedura non troppo consona alle tradizioni cinesi. Cixi, donna intelligente colta, fu maestra nell'arte dell'intrigo e degli equilibri di corte. Morto l'erede al trono ne fece nominare un altro, bambino, e poté continuare a gestire il governo per moltissimo tempo. Dopo la sconfitta della Cina da parte del Giappone l'imperatore nominale, il giovane Tongzhi prese direttamente le redini del governo, tentò la riforma del governo in senso occidentale e moderno. Allora ci fu una sollevazione della Corte, l'imperatore fu dichiarato folle e confinato in un padiglione fino alla sua morte. Al tempo dei Boxer il prestigio imperiale era pertanto scosso: il popolo vedeva una "donna", cosa inaudita, governare in un posto che aveva raggiunto con l'intrigo: come meravigliarsi che non fosse in grado di opporsi agli stranieri! Nell'ambito della Corte rispetto ai Boxer vi erano due fazioni opposte. Una era loro favorevole e faceva capo al principe Touan: molti pensano che in fin dei conti il responsabile della crisi fosse proprio questo principe che spinse la massa informe dei Boxer allo scontro diretto con gli Europei. Un'altra fazione faceva capo ai principi Cing ed era molto decisamente avversa ai Boxer. In realtà la situazione della Corte era molto difficile: da una parte vi erano gli Europei che prendevano sempre più il sopravvento creando immenso scontento e rivolta nel paese, dall'altra i Boxer erano una doppia incognita: potevano scatenare la guerra contro i potenti Europei e d'altra parte potevano anche innescare una rivolta contro la Corte e in particolare contro Cixi: I Boxer potevano esser però anche l'unico mezzo per indurre gli Europei a più miti pretese intimorrendoli con lo spettro di una rivolta generale e incontrollabile. La reggente Cixi pensò di poter gestire questa intricata situazione come aveva gestito tante crisi di palazzo: ma non valutò sufficientemente la reazione europea e la crisi sfuggì completamente al suo controllo.



STORIA D'ORIENTE



ATTEGGIAMENTO EUROPEO

Attualmente siamo abituati a considerare il colonialismo in base a criteri di ordine economico e a una generale condanna di esso. Ma alla fine dell'800 le opinioni erano ben diverse. Si credeva che l'Europa rappresentasse "la civiltà" e che gli Europei avessero il compito di portarla a tutti gli altri popoli della terra. Come si esprimeva Kipling " il fardello dell'uomo bianco" era quello di portare fra mille difficoltà e pericoli il progresso al resto del mondo. Nell'800 le guerre in Europa si combattevano secondo un codice umanitario, se mai guerra può poi veramente essere tale. Tuttavia non si infieriva sui civili, si risparmiavano i prigionieri, non si operavano massacri indiscriminati, non si tolleravano saccheggi. Diverso invece era il comportamento degli eserciti Europei negli altri continenti. Si era convinti che trovandosi di fronte a popoli barbari non potevano bastare le regole civili dell'Europa e che occorreva agire in modo spietato, essere più barbari dei barbari. Non si riusciva poi nemmeno a distinguere i gradi di civiltà dei vari popoli: non si facevano grosse differenze Cinesi e Maori: erano tutti popoli a cui portare la civiltà. Nella crisi dei Boxer le potenze interessate erano quelle che avevano ottenute delle "concessioni" cioè dei punti di appoggio per i loro interessi e commerci e precisamente furono le seguenti: Inghilterra, Francia, Russia, Germania, Austria-Ungheria, Italia, Stati Uniti e Giappone ciascuna delle quali avevano un suo atteggiamento particolare. La Francia si era impadronita dell'Indocina che era stata un protettorato cinese e inoltre aveva garantito la libertà di culto dei cristiani imponendo un trattato alla Cina dopo che nel 1860 le sue truppe avevano occupato Pechino. Gli inglesi con la guerra dell'oppio erano per primi entrati in Cina e avevano i maggiori interessi in essa. La Russia confinava per migliaia di chilometri con la Cina alla quale aveva strappati ampi territori. La Germania, in verità, non aveva alcuna tradizione coloniale ma da alcuni anni aveva cominciato a crearsi proprie colonie in Africa e soprattutto con il suo impetuoso sviluppo industriale si era sviluppato un nazionalismo esasperato. L'Austria-Ungheria seguiva la Germania secondo una alleanza naturale. L'Italia aveva anche essa cominciato a crearsi delle colonie, aveva aspirazioni nazionalistiche e coloniali ma scarsi mezzi. In una situazione particolare invece si trovavano gli USA: questi per principio erano contrari al colonialismo: tuttavia in seguito alla guerra con la Spagna avevano in governo le Filippine e comunque il loro sviluppo economico li portava inevitabilmente a porsi sulla scena mondiale ma contemporaneamente aveva anche una tradizione isolazionista: si trovavano a disagio fra tutte le altre nazioni con appetiti colonialistici e furono gli unici a rinunciare agli indennizzi e a non pretendere nulla. Caso a parte era il Giappone: esso aveva sconfitto la Cina qualche anno prima, sviluppava una sua politica coloniale molto aggressiva e si affiancava alle potenze europee: per semplicità quando parliamo di "Europei" in questo lavoro intendiamo anche i Giapponesi

LO SCOPPIO DELLA RIVOLTA

Verso la fine del 1899 i Boxer cominciarono ad attaccare le missioni cristiane: nel giugno del 1900 gli Europei preoccupati organizzarono una corpo di spedizione di 2.000 uomini che agli ordini dell'ammiraglio inglese Seymour partì dal porto di Tianjin per Pechino in treno. Contemporaneamente bande di Boxer cominciarono ad affluire minacciose nella capitale e ad attaccare le missioni cristiane. L'imperatrice Cixi tentò allora da una parte di calmare i Boxer e all'altra di convincere gli Occidentali a non fare affluire proprie truppe nella capitale assicurandoli che avrebbe garantito con l'esercito regolare la protezione delle loro rappresentanze. Ma la situazione le sfuggì completamente di mano. I comandanti militari europei persero il contatto telegrafico con le truppe di Seymour, temendo il peggio attaccarono e presero i forti di Tianjin e allora l'esercito regolare cinese reagì attaccandoli e il contingente di Seymour dovette tornare indietro. Cixi allora tentò di convincere i diplomatici delle potenze a lasciare sotto la sua protezione momentaneamente Pechino per rifugiarsi a Tianjin ma questi rifiutarono. Il 20 giugno l'ambasciatore tedesco fu ucciso per strada da una folla inferocita. Gli Europei si chiusero allora nelle loro Legazioni cercando di provvedere direttamente alla propria difesa in attesa di aiuti militari. Le Legazioni si trovavano addossate alla Città Proibita e quindi vicinissime alla sede imperiale ed erano circondate da grosse mura. Vi erano circa 500 soldati e vi si rifugiarono anche circa 3.000 cinesi cristiani. Contro di esse si riversarono le masse dei Boxer ma per ben 55 giorni gli Europei resistettero strenuamente e questa resistenza fu forse l'umiliazione più cocente per i cinesi che non riuscivano nemmeno a sopraffare un minuscolo gruppo di stranieri nella loro stessa capitale.

STORIA D'ORIENTE



Le bande dei Boxer in effetti non avevano, come abbiamo prima notato, una organizzazione militare: male armati e peggio organizzati attaccavano in massa senza ordine e disciplina e cadeva in massa davanti al fuoco degli Europei troppo tardi accorgendosi che i loro amuleti non li proteggevano dalle pallottole e che tutte le loro arti marziali erano inutili. L'esercito regolare cinese non diede loro nessun supporto di artiglieria. Non riuscirono a sopraffare nemmeno un altro piccolo nucleo di resistenza che si era attestato nella cattedrale cattolica di Pechino. Intanto le potenze organizzavano un corpo di spedizione. Anche da Napoli partiva un reparto di bersaglieri che però giunse troppo tardi. Appena si furono riunite forze sufficienti esse marciarono sulla capitale. Si trattava di circa 16.000 uomini che avanzarono sbaragliando ogni resistenza ed entrarono in Pechino il 14 agosto, giusto in tempo per salvare le Legazioni la cui difesa era ormai agli sgoccioli. In fondo si trattava solo di 16.000 uomini in un paese che contava allora circa 200 milioni di abitanti: eppure i cinesi non potevano nulla contro di essi.

LA REPRESSIONE

L'esercito che entrava in Pechino non era in grado di distinguere responsabilità, amici e nemici: tutti i cinesi erano collettivamente responsabili e dovevano essere puniti severamente. L'imperatore Guglielmo di Germania dichiarava:



"Non fate prigionieri... il nome della Germania dovrà diventare famoso come quello di Attila, che nessun cinese osi più guardare negli occhi un tedesco".

I soldati si abbandonarono subito a massacri indiscriminati nei quali si distinsero in particolare i cosacchi russi e i Cepoys dell'esercito inglese. Templi e palazzi furono incendiati senza motivo, cominciarono saccheggi e furono depredate banche e case private. In seguito poi alcuni reparti si recarono nelle province dove si erano avute persecuzioni anti-cristiane e si abbandonarono a rappresaglie indiscriminate su villaggi locali generalmente del tutto estranei alle vicende. Il terrore si spargeva in tutta la Cina, e con esso il risentimento e l'odio verso i "diavoli stranieri", verso i loro crimini; per un cinese l'atteggiamento europeo era crudele, umiliante e anche incomprensibile. Dopo 100 anni ancora nella memoria collettiva cinese è rimasto il trauma di quel lontano avvenimento.

I soldati si abbandonarono subito a massacri indiscriminati nei quali si distinsero in particolare i cosacchi russi e i Cepoys dell'esercito inglese. Templi e palazzi furono incendiati senza motivo, cominciarono saccheggi e furono depredate banche e case private. In seguito poi alcuni reparti si recarono nelle province dove si erano avute persecuzioni anti-cristiane e si abbandonarono a rappresaglie indiscriminate su villaggi locali generalmente del tutto estranei alle vicende. Il terrore si spargeva in tutta la Cina, e con esso il risentimento e l'odio verso i "diavoli stranieri", verso i loro crimini; per un cinese l'atteggiamento europeo era crudele, umiliante e anche incomprensibile. Dopo 100 anni ancora nella memoria collettiva cinese è rimasto il trauma di quel lontano avvenimento. All'arrivo degli Europei l'imperatrice Cixi era fuggita nell'antica capitale X'ian, si dice, travestita da contadina. Molti funzionari favorevoli ai Boxer ebbero la dignità di suicidarsi secondo le tradizioni.

STORIA D'ORIENTE



Cixi invece, in seguito, respinse ogni responsabilità dell'accaduto e agli Europei conveniva crederle perché avevano bisogno di qualcuno disposto a firmare la umiliante pace. Questa impose una indennità enorme alla Cina che si impegnava a pagarla in 39 anni! Per garantirla le dogane venivano affidate agli Europei che poi avrebbero versato il restante alle casse dello Stato. Gli Europei poi presero in gestione le attività più redditizie come miniere e foreste.

Cixi riprese il potere che gestì assistendo passivamente alla rovina del suo paese fino alla sua morte avvenuta nel 1908. Poco prima aveva nominato come erede un altro bambino, Pu Yi, l'"L'ultimo imperatore" le cui vicende sono state raccontate nel famoso film di Bertolucci. Dopo appena tre anni nel 1911 il millenario impero cinese cadeva per sempre.

PERSECUZIONE DEI CRISTIANI

Esaminiamo un po' più dettagliatamente cosa avvenne nelle missioni cristiane sparse in Cina. La furia dei Boxer si abbatté su di essi e si calcola in circa 30.000 i cristiano cinesi uccisi e con essi perirono 200 missionari europei. I fatti furono spesso atroci, ci furono torture, furono decapitati perfino bambini, alcuni morirono nel rogo delle loro chiese. Comunque a tutti i cristiani veniva lasciato la possibilità di salvezza: bastava gridare "*Pei chiao!*", (*rinuncio* alla religione) per salvarsi ma pochi lo fecero.

Non è da pensare però che i cristiani restassero passivi: in molte località si organizzarono in difesa armata e resistettero alle disordinate bande dei Boxer fino alla fine della rivolta. Il 1 ottobre 2000 il papa ha dichiarato "beati" 120 cinesi morti per la fede molti dei quali (ma non tutti, come spesso si dice), durante la rivolta dei Boxer.

Naturalmente sono stati dichiarati " beati" solo quelli per i quali si è potuto rintracciare una documentazione sulla effettiva scelta cosciente del martirio, di quelli che potevano salvarsi con l'apostasia ma preferirono la morte. Vi è stata una violenta reazione da parte del governo cinese che ha allontanata per il momento ogni tentativo di regolarizzazione fra Vaticano e Cina.

Fra l'altro il giorno era stato scelto al Vaticano per la ricorrenza della festività delle missioni ma esso è anche l'anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese. I dirigenti cinesi hanno affermato che le persone beatificate erano colpevoli di crimini comuni, di traffico d'oppio, di furto, di stupro addirittura.

Noi non crediamo che il Vaticano abbia proclamati dei beati con leggerezza e non ci risulta che le accuse cinesi siano documentate. Ma il vero problema è chiaramente un altro: quei cristiani apparvero cento anni fa e tuttora appaiono ai cinesi come la quinta colonna del colonialismo europeo.

In Cina vi è sempre stata tolleranza religiosa ed essa non ha conosciuto le tragiche lotte religiose come l'Europa. Ma la tolleranza verso i cristiani era stata sancita anche con un trattato imposto nel 1860 dopo che i Francesi avevano incendiato Pechino, i cristiani erano garantiti dagli Europei. Durante tutta la crisi essi furono oggettivamente dalla parte degli stranieri. E dopo cento anni nulla pare essere stato dimenticato.

I missionari era spinti oltre che da zelo religioso da spirito caritativo, dalla volontà eroica di fare del bene alle popolazioni locali, niente in comune con quei connazionali che avevano imposto con la guerra alla Cina l'uso dell'oppio, che cercavano di impadronirsi di tutto ciò che potevano: ma i cinesi in generale erano in grado di comprenderlo? Come non accomunare tutti gli stranieri in un unico stereotipo?

Quando parliamo di popoli e civiltà noi operiamo mentalmente delle semplificazioni che poi spesso diventano pericolose: non esiste un solo "tipo" eterno e immutabile di cinese: esistono cinesi buoni e cattivi, religiosi e atei, tradizionalisti e innovatori così come per gli Europei e per qualsiasi altra civiltà e popolo.

Ma è difficile capirlo, è più facile, più naturale diremmo, crearsi uno stereotipo. Così per i Boxer tutti gli Europei in fondo erano dei profittatori, per i soldati della repressione in ogni cinese si nascondeva un Boxer

STORIA D'ORIENTE



DUE PUNTI DI VISTA

In Europa la repressione della rivolta dei Boxer fu esaltato come un fatto glorioso, giusto anzi doveroso. Si era intervenuti in difesa di Cristiani perseguitati e orribilmente massacrati, si erano difese le ambasciate attaccate contro ogni diritto delle genti, si erano puniti gli autori di misfatti. E poi si era mostrato un gran valore militare: pochi soldati avevano strenuamente difeso le ambasciate da folle strabocchevoli, il piccolo corpo di spedizione militare aveva piegato l'immensa Cina. Dei saccheggi, dei massacri e delle ruberie operate dagli Europei poco si seppe e comunque sono cose che accadono, "effetti collaterali" diremmo modernamente, di ogni spedizione militare. In sintesi: si era difesa la civiltà dalla barbarie mostrando nel contempo gran valore militare. In Cina invece la cosa apparve sotto luce ben diversa: i "diavoli stranieri" avevano profittato della debolezza e complicità di una Corte indegna, guidata da una usurpatrice corrotta, avevano massacrato innocenti, avevano incendiato templi e capolavori architettonici, saccheggiato e rubato dovunque e si erano soprattutto installati per appropriarsi delle ricchezze della Cina. I cristiani erano traditori, alleati con i nemici e la loro persecuzione fatti episodici presi a pretesto dagli stranieri, i Boxer erano patrioti eroici che si erano immolati per la patria, Ognuno guardava a fatti diversi o meglio dava agli stessi fatti diverso peso e proporzione come sempre avviene nei contrasti politici e a oltre cento anni pare che i due punti di vista non si siano poi tanto avvicinati. Noi non ci poniamo il problema da che parte fosse la regione e in quale misura. La storia non è giudizio morale ma comprensione dei fatti. Crediamo che in effetti gli Europei non potevano agire sostanzialmente in modo diverso da come si comportarono: non potevano non protestare di fronte alle persecuzioni contro cristiani né tanto meno non intervenire in favore delle loro ambasciate attaccate né soprattutto rinunciare ai grandi interessi economici che avevano, o meglio, speravano di avere in Cina. La Corte ebbe la maggiore responsabilità sottovalutando la situazione: Cixi credette di poter gestire la crisi come fosse un intrigo di Palazzo senza capire che il destino della Cina non si giocava più nell'ambito della Corte. Ma la vera e profonda causa di questa e delle tante altre crisi che la precedettero e la seguirono fu un'altra: la incapacità della classe dirigente cinese di avviare il paese sulla via della modernizzazione come era avvenuto negli stessi anni in Giappone. Il Giappone si aprì al moderno e da "potenziale" colonia divenne un paese colonialista, entrò nel club delle grandi, sconfisse anche uno stato europeo, la Russia, nel 1905. La Cina rifiutò la modernizzazione e solo 16.000 armati Europei la misero in ginocchio.

BOXER E FONDAMENTALISMO ISLAMICO

A prima vista nulla accomuna Boxer e fondamentalismo islamico. Effettivamente vi sono differenze fondamentali prima fra i tutti la ispirazione principale: lo zelo religioso che muove il secondo ma pare del tutto assente nei primi. Tuttavia le analogie sono pure molte. La prima e fondamentale ci sembra questa: ambedue i movimenti vedono come nemici e combattono insieme la "modernizzazione" e gli Europei. Ritengono cioè che la lotta al predominio europeo si operi soprattutto rigettando la loro civiltà.

Essi credono che il "predominio" europeo nasca da chissà quali malvagità, da quali complotti, quali complicità e viltà delle loro autorità: pare che non si rendano conto che è la "modernizzazione" a rendere la civiltà europea vincente nel confronto. I fondamentalisti islamici credono, come i Boxer che tornare alle origini, sia la salvezza. Si vuole tornare a un Islam di mille anni fa ma dovunque ciò è stato tentato e nella misura in cui è stato realizzato non ci sono stati che disastri: crisi economiche, guerre disastrose in Iran, Afganistan, Algeria, Sudan. A prescindere dallo scontro con gli Occidentali il regime del Mullah Omar in Afganistan certo non portò la felicità a Cabul ma solo oppressione, miseria e guerre.

I Boxer come i fondamentalisti riducono a entità demoniache gli Europei: I "diavoli stranieri", dicevano i Boxer, "il grande satana" diceva Khomeini: ma gli Europei non sono peggiori o migliori degli altri e nemmeno più intelligenti: hanno solo raggiunto un progresso tecnico e politico che ha dato loro prosperità e libertà L'unico modo veramente efficace per sottrarsi al loro predominio non è combatterli ma imitarli, seguire il loro sviluppo.

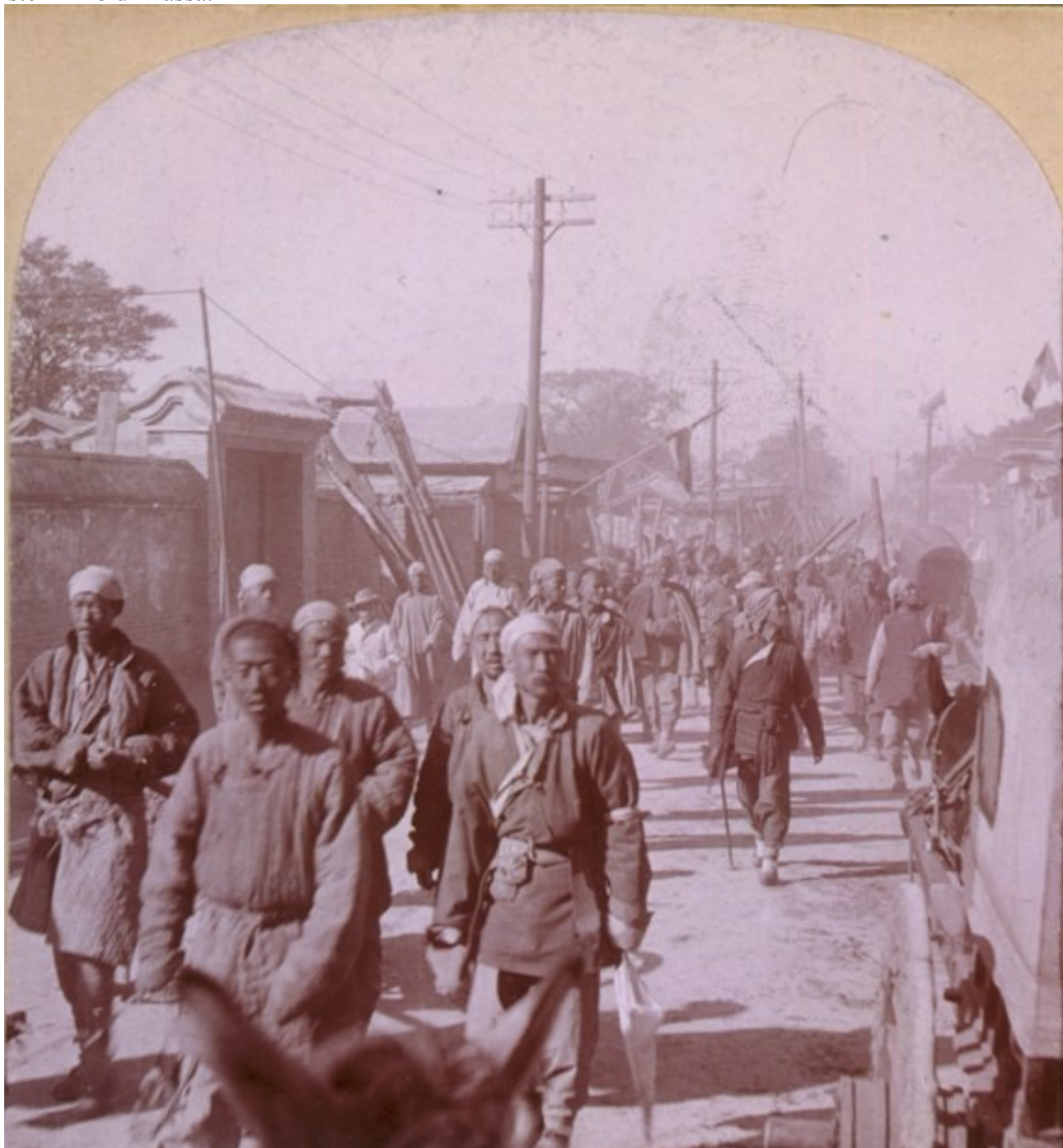
STORIA D'ORIENTE



I Boxer si illusero di vincere gli Europei con il coraggio, con arti marziali e sciabole tradizionali e morirono a migliaia senza quasi infliggere perdite al nemico, nemmeno riuscirono ad eliminarli dalla loro stessa capitale. I fondamentalisti alla Bin Laden pensano di vincere militarmente gli Occidentali con il coraggio e i kamikaze (Shaid, martiri).

Riescono sì a fare stragi ma poche migliaia di americani hanno occupato Afghanistan e l'Iraq senza quasi nessuna perdita. Personaggi come Saddam Hussein, Khomeini e Bin Laden non potranno mai far rinascere i paesi islamici come non potevano i cortigiani dell'imperatrice Cixi difendere la Cina: ci vollero persone che guardavano all'occidente come Sun yat sen, Ciang kaii schek, Mao tze tung.

I fondamentalisti e i Boxer nascono dallo stesso senso di smarrimento di "stupore" di fronte al crollo dell'illusione di essere la "civiltà superiore" e non sembrano comprendere il senso della storia. La differenza preoccupante è che i Boxer avevano solo sciabole: i fondamentalisti potrebbero procurarsi l'atomica e altre armi di sterminio di massa.





IL MISTERO DELL'UOMO

Compendio sulla costituzione dell'essere umano

Tratto da: “La via della luce” di G. Filipponio

La nascita dell'uomo

La nascita, più che un inizio di vita, è un punto focale del ciclo senza fine della vita: il bimbo porta in sé una scintilla della Vita Divina che in lui vibra in forza di un potere raccolto in un lontano passato, quando, staccandosi dall'anima gruppo animale, ricevette la individualizzazione. All'atto della nascita fisica alcuni elementi sono invisibili, altri si trovano allo stato latente e si svilupperanno in tempi successivi. Questi elementi sono: la **Monade** o Spirito, l'**Anima** o Ego, la **Personalità**.

La Monade è un frammento divino che resta sul suo piano, mentre l'Anima è un frammento della Monade, essa ha per veicolo il corpo causale e opera attraverso la personalità, la quale è composta dal corpo fisico-eterico, dall'astrale e dal mentale concreto o mente inferiore. I corpi della personalità durano soltanto una sola vita terrena, mentre il corpo causale persiste per tutto il periodo di evoluzione di ciascun essere e si dissolve alla 4a Iniziazione. Il Corpo Causale contiene la unità mentale e gli atomi permanenti astrale e fisico, i quali racchiudono la sintesi delle esperienze fatte in ciascuna vita terrena, riportandole da una incarnazione all'altra; esperienze che verranno poi manifestate dalla personalità come idee innate, facoltà, attitudini, tendenze. Questi atomi permanenti sono punti focali di energia, capaci di attirare altra materia simile occorrente all'Anima per creare forme simili. Seguendo la legge di attrazione e repulsione l'Anima quando è spinta dal desiderio di riprende l'esperimento terreno, emette una vibrazione di vita che risveglia l'unità mentale. Dal tono e dalla quantità della voce dell'Ego dipende la natura degli agenti che rispondono, mentre dalla profondità o elevatezza della nota egoica dipende la statura o il grado del Deva che pronuncia la parola o frase mantrica che dà avvio al lavoro costruttivo dei veicoli della personalità, allora la trama della nuova vita ricomincia a svolgersi. Questa trama è formata dal filo della vita che è un allungamento del sutratma il quale parte dalla Monade. Allora gli atomi permanenti vengono risvegliati e, sospinti dal sutratma, si mettono in vibrazione attirando a sé, dai loro piani, la materia mentale e astrale del medesimo tipo di quello che l'Anima aveva rivestito alla fine della sua ultima incarnazione.

Tutto il lavoro viene eseguito dai Deva Costruttori.



I costruttori di forme

I costruttori possiamo raggrupparli in due grandi categorie:

- 1) Deva senza forma, o Arupa Deva chiamati anche Ah-hi, i quali sono il veicolo del Pensiero Divino
- 2) Deva con forma, o Rupa Deva, che formano l'Armata della Voce.

Queste due categorie sono la somma totale della sostanza dei quattro piani superiori e dei tre inferiori. Li possiamo ancora suddividere, in relazione ai regni di natura in cui essi operano e rispetto ai piani sui quali costruiscono. Giova qui dare qualche chiarimento sulle loro differenziazioni.

I Deva senza forma sono quelli di tipo superiore perchè i loro corpi, se così li possiamo chiamare, sono costituiti da sostanza mentale dei tre sottopiani superiori, ove il pensiero si esprime non con una forma pensiero, ma con una vibrazione irradiante. Fra i Deva senza forma, i maggiori sono i Signori dei Piani. I Deva con forma sono così chiamati perchè stanno sui quattro sottopiani inferiori del piano mentale (mente concreta), ove il pensiero crea forme-pensiero. Essi si suddividono in:

- a) Armata della Voce, formata dai costruttori esistenti su ciascun piano;
- b) Essenze elementali o minori costruttori che, nella loro miriade, lavorano inconsciamente guidati da vibrazioni del suono o della parola, proprio come avviene sui teleschermi, le cui immagini riproducono una scena o un disegno o modello irradiato dalla stazione trasmittente. Queste Essenze elementari traggono vita ed alimento da se stesse e con la propria sostanza costruiscono corpi o forme.



I Deva e i Regni di Natura.

I Deva in base ai regni di natura sono così raggruppati:

- 1) Costruttori specializzati più elevati per la formazione dei corpi umani;
- 2) Costruttori del regno minerale, occultamente chiamati elementali chimici. essi sono connessi con i differenti elementi dei metalli. prodotti chimici, dei minerali e con le sostanze radioattive. Questi costruttori del regno minerale sono i custodi dei due segreti: l'immetalizzazione della Monadp e la trasmutazione dei metalli.
- 3) Costruttori di Piante, chiamati i chimici di superficie, i quali costruiscono i doppi eterici di ogni forma di vita vegetale. Essi hanno molta attinenza con gli elementali del fuoco e di tutti i liquidi della Divina Manifestazione.
- 4) Costruttori di tutte le forme eteriche animali. Essi sono in stretta relazione con gli elementi che costruiscono la forma umana. Tutti questi sono anche chiamati Deva che ascoltano, per differenziarli, da quelli che vedono. Non è che essi hanno orecchi e occhi, la differenza deriva dal particolare che i primi captano la nota emessa dai Deva Trasmittitori del suono, sulla cui onda di frequenza modellano la costruzione di una data forma, gli altri, essendo inseriti nella materia dei tre sottopiani solido, liquido e gassoso, possono, in senso occulto, vedere il loro obiettivo, cioè la costruzione che eseguono.

Entrambi lavorano però in stretta cooperazione. Possiamo aggiungere anche che mentre i Deva che sentono raccolgono la materia per costruire la forma, quelli che vedono provvedono ad utilizzarla nel modellare il corpo secondo lo schema previsto. Avviene proprio come tramandato dalla Mitologia Greca per la costruzione della Rocca Cadmea di Tebe, la Città dalle sette porte, ad opera di Zeto e Anfione: Zeto, dotato di forze prodigiose, portava i macigni dalle vicine montagne e li ammassava sul luogo della Roccaforte; Anfione invece ve li portava col suono della cetra.

Il suono era così armonioso che le pietre si muovevano da sole per seguire Anfione e, come obbedienti ad una dolce preghiera, si allineavano con perfetto ordine sulle mura.





Dente di leone

Leontodon Taraxaci,

NOMI DIALETTALI: Denti de cagn, Dentinciagn, Zicoria, ecc.

DESCRIZIONE: Rizoma troncato; foglie tutte basali in rosetta, lanceolate dentate o pennatosette con lacinie strette intere; capolini grandetti gialli, terminali a steli radicanti, dilatati in alto; foglie involucriali e sommità del peduncolo irsuti di peli; acheni più corti del pappo che è niveo.

H: comune nei prati, lungo le strade e luoghi erbosi fino alla zona alpina. P: pianta e radici. R: le radici in autunno.

F: Composte.

Le foglie e le radici sono buona insalata, anche se cotte come le Spinacce; i bottoni dei fiori, posti in aceto, sono succedanei ai capperi, come pure le radici tostate sono succedanee al caffè. Questa pianta ha quasi le identiche proprietà della Cicoria selvatica. Come depurativa si può fare la cura primaverile per 3-4 settimane con dieta ragionevole, moto e aria.

Vedi: Cicoria selvatica.

Digitale

Digitalis purpurea, L.

DESCRIZIONE: Fusto eretto (60-120 cm.); foglie tomentose, specialmente di sotto, crenulato-dentate; lobi del calice ovali ottusi; corolla rossa porporina, talora volgente al bianco, punteggiata.

H: da noi coltivata negli orti.

P: le foglie. F: Scrofulariacee.

Quantunque pianta velenosa, essa possiede un'azione benefica regolatrice del cuore. Dovendo ritirare la droga dai farmacisti e dietro prescrizione medica, m'astengo dal dettare le dosi, per evitare gravi inconvenienti. Noto qui di passaggio che da noi si trova in buona quantità la specie consimile con fiori giallo-chiari, con foglie e fiori più piccoli, la *Digitalis lutea*, L. Essa contiene poco digitalina e cresce nei boschi cedui dalla zona collina alla subalpina.

Dulcamara

Solanum dulcamara,

L. Nomi DIALETTALI: Zucamara, Amar e dolz, Dolciana, ecc.

DESCRIZIONE: Pianta inerme; fusto legnoso, sarmentoso, cilindrico (50-150 cm.); foglie cuoriformi-ovate, spesso con orecchiette alla base; fiori violetti in cime estrascellari; bacche piccole, ovate e rosse.

H: frequente nei luoghi umidi, fra i cespugli ombrosi, lungo i rivi.

P: la corteccia e i gambi giovani.

F: Solanacee. La Dulcamara gode fin dall'antichità fama di depurativo, diuretico e sudorifero. Si usa l'infuso di 20 gr. In 1 litro di acqua bollente nei catarrhi polmonari cronici, nei dolori reumatici, nella sifilide e nelle malattie della pelle.

Nei foruncoli, nei tumori, nei reumatismi e nell'eczema si bolliscono insieme 4 manate di foglie e sommità fiorite, 125 gr. di farina di lino, 200 gr. di sugna e 1000 gr. di vino rosso. La bollitura si protrae sino a consistenza e si applica sulla parte malata.



di Alberto Bergamini

Nelle arti marziali è essenziale conoscere la tecnica, *Waza*.

In un giovane praticante, il corpo (*Tai*) serve come supporto fondamentale alla tecnica, mentre in un uomo anziano sono più importanti la tecnica e spirito (*Waza* e *Shin*).

Shin, lo spirito, resta l'elemento più importante poi vengono la tecnica e il corpo.

In un combattimento marziale, così come in una rissa si ritiene necessario unire lo spirito/ cuore con il corpo (*Shin Tai*) per poter usufruire efficacemente della tecnica (*Waza*), addirittura in una battaglia è necessario unire la strategia degli Ufficiali (*mente*) al braccio esecutivo militari di truppa (*corpo*).

Ma per arrivare ad un elevato livello di acquisizione il praticante di Arti Marziali Tradizionali deve arrivare ad una condizione mentale in cui tutto l'elaborato tecnico, dopo essere stato faticosamente memorizzato, lo si deve dimenticare, è questo lo stato di *Mushin* 無心.

Mushin è un concetto giapponese che si traduce approssimativamente ("Senza mente o mente piena di vuoto") è uno stato mentale in cui un artista marziale addestrato si pone durante il combattimento. Per i monaci Zen la pratica di questo stato mentale deve avvenire anche durante le attività quotidiane.

Il termine etimologicamente è l'abbreviazione di *Mushin no shin* (無心の心), un'espressione zen che significa la mente senza mente e viene anche definito lo stato di "non-mente".

RIFLESSIONI MARZIALI



Il carattere **SHIN** acquista più significati e mutano i *Kanji*.

Ecco i vari significati in base ai *Kanji*:

1-晋 "Che avanza"

2-信 "Che crede"

3-紳 "Gentiluomo"

4-心 "Cuore"

5-慎 "Umile"

6-新 "Nuovo"

7-進 "Che progredisce"

8-真 "Vero"

Mente e cuore, due parole che nella lingua italiana possono indicare concetti molto diversi ma che in giapponese spesso corrispondono, in particolare nei testi buddisti, allo stesso carattere giapponese: Kokoro (come abbiamo potuto appurare anche "shin", la seconda lettura dello stesso carattere), nella lettura on'yomi infatti lo stesso *Kyōiku kanji* 教育漢字 è 心 così come nella lettura *kun'yomi* lo stesso Kanji viene letto "kokoro".



RIFLESSIONI MARZIALI



Kokoro o *shin*, in generale, indica contemporaneamente sia la mente sia tutte le attività umane di cui essa sarebbe il centro, non solo quindi il pensiero e la volontà ma anche i sentimenti.

Per esempio, nel principio buddista di *shikishin funi* (non dualità di corpo e mente) **shin** (mente) è utilizzato in opposizione a **shiki** (corpo) – cioè tutto ciò che ha forma e colore, ossia l'aspetto fisico dell'esistenza – e indica quindi ciò che non ha né forma né colore, l'aspetto mentale e psichico della vita.

Si tratta, dunque, di tutte le funzioni mentali come la fede o la fiducia, la determinazione, il coraggio, la compassione, ecc., espressioni con cui questo termine spesso viene tradotto.

Shiki "巴" si riferisce anche all'uso del corpo e ai suoi sensi, in senso più ampio dell'intero mondo fisico come sperimentato attraverso i sensi (compresa la mente umana).

In origine "巴" rappresentava un serpente. E' interessante il fatto che il termine pali "रूप" (*rūpa*), tradotto nella lingua cinese come "色", indica l'intera percezione mente-corpo, così come esiste nel mondo materiale.

Il Buddha colloca la materia (*rūpa*) come la prima nel suo insegnamento dei cinque aggregati e la definisce come composta dai quattro grandi elementi: terra o solidità, fuoco o calore, acqua o coesione, aria o movimento.

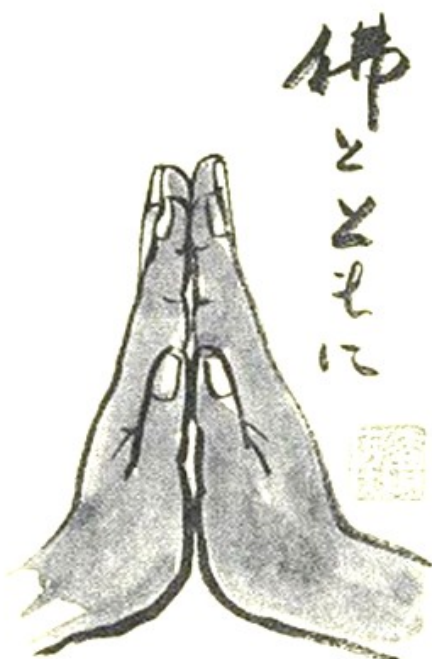
Tornando al concetto di Shin Tai e Waza (in cui il termine Waza che significa tecnica, è il presupposto per cui Shin e Tai debbano essere in sintonia) risulta necessaria una empatia ed una connessione tra la mente (la cui visione cartesiana – *rex cogitans* viene considerata come realtà immateriale) ed il corpo (*rex extensa*, visto come realtà materiale).

Se dovessi scomodare il Buddhismo Shingon (azione concettuale più che appropriata), potrei parlare di Kongokai (Regno Diamante) e Taizokai (Regno Matrice) dove il Regno Diamante potrebbe essere inteso come mente suprema o conoscenza intuitiva (Prajnaparamita) mentre il Taizokai potrebbe essere inteso come la rappresentazione del corpo fisico e materiale.

Addirittura nel "Gasshō" il saluto a mani giunte eseguito frequentemente durante le lezioni nei Dōjō Tradizionali rispecchierebbe l'unione tra il sole e la luna, il positivo ed il negativo, il maschile ed il femminile, la mente/spirito con il corpo.

Lo Shin con il tai.

Fare Gasshō è riunire tutto se stesso: la parte destra con la sinistra, la mente con il cuore, il corpo con lo spirito,



KYUSHO JUTSU – L'ARTE DEI PUNTI VITALI

Fabrizio I. operatore Forze di Polizia 3° dan Kyusho Jutsu istruttore JKD e Dim Cing Masayume Dojo
Massimo Gitto Maestro Kyusho Jutsu Maestro JKD e Dim Cing Masayume Dojo



Seconda e ultima parte

A cosa serve il Kyusho ?

Principalmente a rendere estremamente più efficace e meno dispersiva qualsiasi tecnica di altra arte marziale, esiste poi una sua arte marziale da combattimento, il Kyusho Jutsu.

Ogni tecnica di arte marziale usa già i punti vitali, senza saperlo e a volte senza volerlo, questa conoscenza si e' perduta negli anni, ma c'è ed e' nascosta nel gesto. Studiare il Kyusho rende consapevoli di questo, rendendo possibile amplificarne l'effetto, con il minor sforzo possibile, già solo sapendo cosa si sta andando a toccare e come toccarlo. Naturalmente i medesimi punti si possono utilizzare anche a scopo curativo, come nella migliore tradizione della medicina orientale. Il Dr. **Yoshio Manaka** (1911-1989) fu un celebre pioniere dell'agopuntura giapponese, proveniente da una famiglia di medici della città nipponica di **Odawara**. Conosceva cinque lingue: giapponese, cinese, inglese, francese e tedesco e ciò gli permise di studiare testi di agopuntura in tutte queste lingue e di scambiare esperienze con valenti agopuntori di ogni continente. Egli standardizzò il metodo agopuntorio, magnetopuntorio ed energetico di trattamento dei Meridiani Luo, scrivendo un'opera classica importante sull'argomento: "*Chasing the Dragon Tail*".

Questo e il nostro lavoro da anni negli stage, ove mostriamo la nostra arte marziale primaria che e' il **JKD**, nonché come utilizzare il Kyusho nella nostra e nelle altre arti dei presenti.

Naturalmente per chi non conosce la materia la prima reazione e' sempre la stessa, un sorriso di scherno con una battutina sottovoce, come se si stesse parlando di stregoneria, ma poi messi davanti alla realtà dei fatti, provando anche su loro stessi, l'ironia lascia il posto dapprima allo stupore, poi ad un interesse che viene reiterato negli anni.

In internet si trovano svariate tavole antiche e moderne con indicati alcuni punti vitali e meridiani, si trovano anche alcuni trattati che accennano genericamente ad alcuni punti ed al effetto che dovrebbero avere, ma nessuno spiega il come il quanto, il dove, il perché e tutte le variabili accennate in precedenza.

Idem per i filmati in cui sedicenti esperti colpiscono i loro collaboratori per poi rianimarli con tecniche da film americano, spesso infatti hanno studiato queste presunte tecniche proprio negli Stati Uniti, facendosi poi pagare profumatamente dagli allievi e partecipanti agli stage, con abbondanza di KO spettacolari che danneggiano solamente i poveri mal capitati.

Questo articolo, nel quale sarebbe impossibile approfondire ogni aspetto senza creare un vero e proprio tomo, vuole essere solo un piccolo incentivo a far conoscere e studiare il Kyusho, a prenderlo in seria considerazione, senza più considerarlo leggenda o fantascienza.

Breve curriculum marziale del M° Massimo Gitto, Maestro di JKD e di Kyusho Jutsu, fondatore e guida del Masayume Dojo :

"Ho iniziato all'età di 5 anni nel dojo del maestro Furlanich Benito. Dopo breve tempo conosco proprio lì quello che diventerà il mio maestro per altri 20 anni circa. Era un grande amico del Furlanich, un maestro di vita più che un maestro di arti marziali. Giapponese trasferitosi in Italia negli anni 70 dopo aver perso la famiglia nella Bomba atomica di Nagasaki il 9 agosto del 1945 tre giorni dopo di quella lanciata su Hiroshima 6 agosto del 1945, dopo vari anni passati a girare in diversi porti lavorando sulle navi. Il suo nome era Sabasan Lee, di padre cinese e madre giapponese.

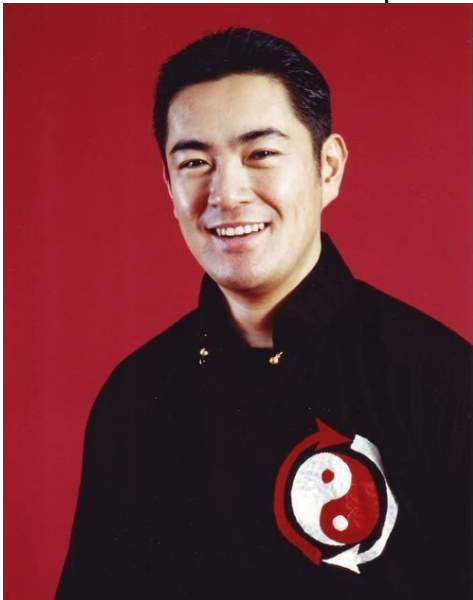
KYUSHO JUTSU – L'ARTE DEI PUNTI VITALI

Fabrizio I. operatore Forze di Polizia 3° dan Kyusho Jutsu istruttore JKD e Dim Cing Masayume Dojo
Massimo Gitto Maestro Kyusho Jutsu Maestro JKD e Dim Cing Masayume Dojo



Ho iniziato un percorso marziale, già da allora, piuttosto strano con allenamenti duri e particolari di certo inusuali per dei bambini. Alla soglia dell'età adolescenziale, ormai praticante da diversi anni senza interruzione, vista la mia curiosità su tutto quello che riguardava il corpo umano, il maestro iniziava ad assecondare tale desiderio inserendo spesso negli allenamenti i colpi sui punti vitali dandomi spiegazione di come si poteva giocare associandone sempre diversi in varie tipologie di combattimento. Oltre a questo mi dimostrava ed insegnava come poterli ugualmente utilizzarli nella pratica della cura del corpo e delle diverse patologie. Da qui ovviamente non potevo che farne una professione, che attualmente svolgo cioè il massoterapista con tecniche orientali appunto basate sui punti vitali.

All'età di 20 anni sono andato con lui in Giappone nelle alture di Nagasaki , dove ho continuato a praticare il Jkd giornalmente prima col mio maestro e poi per circa 6 mesi in un monastero con dei monaci scintoisti, dove ho appreso le tecniche insegnatemi da loro, queste racchiudevano le tecniche dei meridiani nascosti e dei punti vitali fuori dalle tavole tradizionali, quelle che vengono tramandate verbalmente per evitare di lasciarle nelle mani sbagliate.



Yori Nakamura

Tornato da questa splendida esperienza sono stato accettato da un altro maestro, che era stato allievo di Bruce Lee, Yori Nakamura. Con lui ho appreso il significato delle tecniche che Bruce ha ideato, il perché di tali movimenti, ho capito quanto studiava il comportamento del corpo umano in ogni situazione.

Tralascio una parte della mia permanenza in Giappone della quale non vado decisamente fiero, ma anche questo fa parte di un bagaglio culturale che sicuramente ha contribuito a formare ciò che oggi sono”.

Chi umilmente vi scrive, redigendo questo breve excursus, è un operatore delle forze di Polizia con 34 anni di servizio in strada e vi assicuro che, quando non ha funzionato il dialogo e la diplomazia, ho usato con successo il Kyusho in diverse occasioni.

Fabrizio I.
operatore Forze di Polizia
3° dan Kyusho Jutsu
istruttore JKD e Dim Cing
Masayume Dojo

Massimo Gitto
Maestro Kyusho Jutsu
Maestro JKD e Dim Cing
Masayume Dojo





“Shizukasa ya iwa ni shimiiru semi no koe”

(しずかさや 岩にしみ入る せみの声)

Ah! Tranquillita! -E fino al cuore delle rocce -il canto
delle cicale!

di giorgio barbagallo

Redattore del Magazine di Cultura Extraterrestre e Filosofia Cosmica, "LA VOCE DELL'AQUILA".



I rotoli rinvenuti anni fa sulle rive del Mar Morto (testi di Qumran) costituiscono una preziosa e spesso sorprendente integrazione alla Genesi biblica. Una serie di scritti finora sconosciuti ci racconta di carri celesti, di figli del cielo, di ruote e di fumo che le apparizioni alate diffondevano intorno a sé.

Nell'Apocalisse di Mosè (cap. 33) Eva levava gli occhi al cielo e vedeva avvicinarsi un carro di luce tirato da quattro aquile splendenti. Nessun essere umano avrebbe potuto descriverne lo splendore, dice Mosè. Infine il carro si era avvicinato ad Adamo e fra le ruote era uscito del fumo. Questa storia, fra parentesi, non ci dice molto di nuovo: comunque è qui la prima volta che, in rapporto ad Adamo ed Eva, si parla di carri di luce, di ruote e di fumo, come apparizioni celesti. C'è da domandarsi seriamente se la razza umana non sia il risultato di un atto di intenzionale "procreazione" da parte di esseri extraterrestri venuti dal cosmo. Che senso può avere altrimenti il sempre ricorrente di giganti e figli del cielo che fecondano la razza umana, e della successiva eliminazione degli esemplari mal riusciti? Se i nostri astronauti un giorno incontreranno su un pianeta degli esseri primitivi, anch'essi saranno accolti probabilmente come "figli del cielo" e "dei".

È possibile che in questi mondi sconosciuti, di cui non possiamo ancora farci un'idea, gli intelligenti esseri terrestri si trovino rispetto ai primitivi indigeni in una fase di progresso tecnico paragonabile a quella in cui i leggendari visitatori del cosmo dovettero trovarsi rispetto ai nostri antenati. Ma quale delusione, se su quel pianeta finora sconosciuto il ritmo del progresso è stato invece più celere, e i nostri astronauti vengono accolti non con venerazione, non come "dei", ma con scherno e sorrisi di compatimento, come esseri primitivi viventi ancora in un'epoca di barbarie!

Nelle pagine seguenti vi trasmettiamo quanto gli Extraterrestri comunicarono al Sig. Eugenio Siragusa sull'origine dell'Uomo .

ANGELI IERI EXTRATERRESTRI OGGI

I signori della luce discesero sulla terra; il loro compito: generare. Ed essi scelsero un dinosauro acquatico di medie dimensioni, creatura sensibile ed astuta, il serpente piumato, possessore delle qualità prime per iniziare l'ascesa evolutiva.

IL SERPENTE PIUMATO DORATO

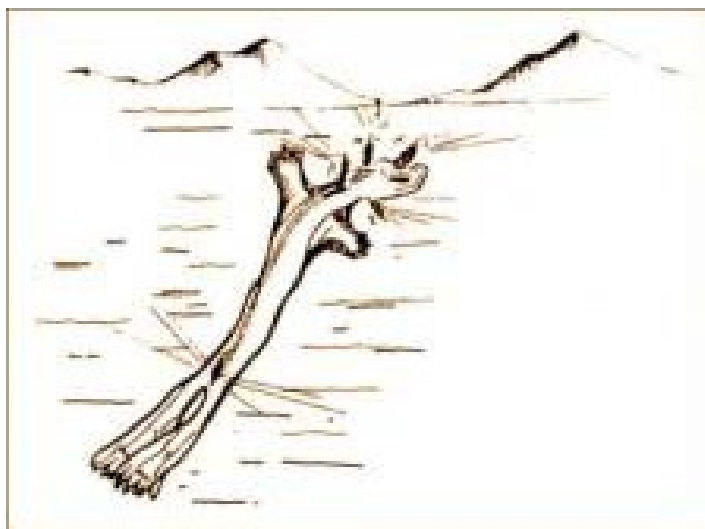
Il serpente piumato dorato, dinosauro acquatico di modeste dimensioni (6-7 metri), è il generatore delle strutture biofisiche iniziali del corpo che oggi l'uomo possiede. Mammifero androgino, il suo elemento esistenziale è l'acqua, prima che si iniziasse la lenta metamorfosi e quindi lo sviluppo degli organi necessari per il nuovo adattamento sulla terraferma. La ragione del nostro essere, del nostro esistere, del nostro operare, è scaturita da una precisa esigenza di cosmica natura difficilmente recepibile da chi si ostina a credere che tutto sia casuale. La verità è che l'uomo è, perché raggiungesse la meta che gli è stata predestinata sin dal suo nascere: essere realmente l'immagine del creatore per continuare la grande opera del divenire eterno del cosmo. I seguenti disegni mostrano le caratteristiche fisiche essenziali del serpente piumato dorato nel suo stato esistenziale acquatico.

In **Figura 1** si mostra la fase iniziale del serpente e cioè il primo stadio biologico.

In **Figura 2** si può notare l'inizio della metamorfosi biologica avvenuta, come già detto, per intervento diretto degli Elohim.



Fase iniziale del serpente e cioè il primo stadio biologico.



Inizio della metamorfosi biologica avvenuta per intervento diretto degli Elohim.

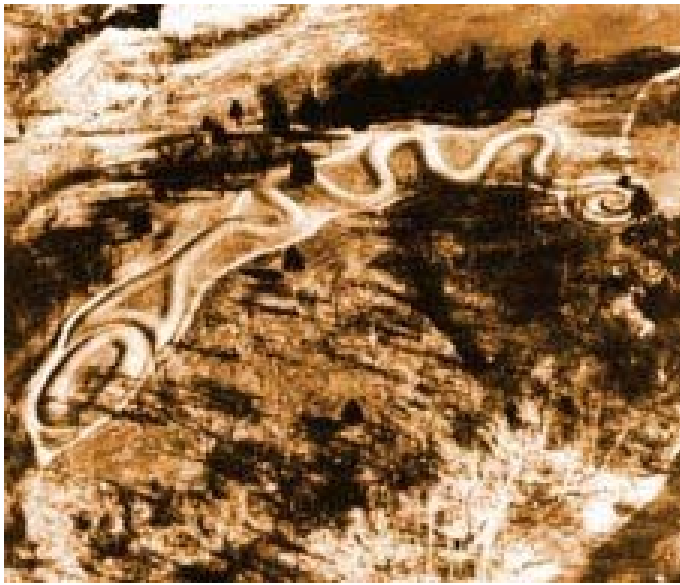
Si ricorda che tali conoscenze sono appartenute a molti popoli antichi. Dall'Australia alla Nuova Guinea, dalla Mesopotamia al Centro e Sud-America, dall'Europa all'America del nord, il culto del serpente piumato è frequentissimo.

In un remoto tempo in realtà è stata concessa dai Signori della Luce ad alcune tribù, la conoscenza sull'origine dell'uomo che è stata poi tramandata, simboleggiando il serpente nelle più svariate maniere.

Ecco perché, per molto tempo, il serpente piumato fu il simbolo della vita sul nostro pianeta.

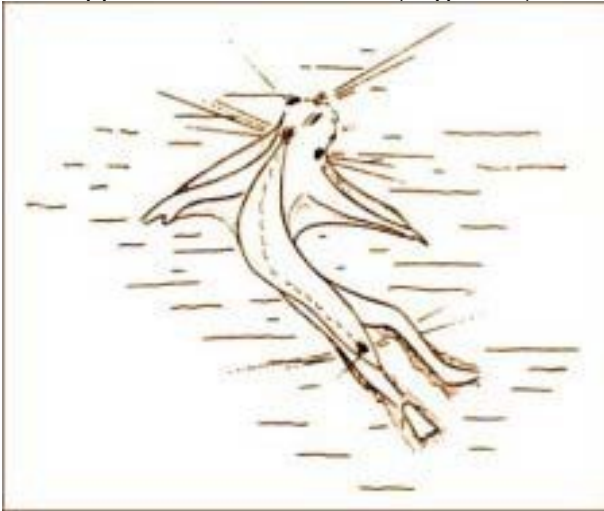
Singolare è il culto del serpente nella cultura di una tribù indiana dell'Ohio (Stati Uniti).

Ad Adams County, infatti, vi è ancora una costruzione artificiale in terra simile ad un serpente di lunghezza superiore ai 400 metri ed alta 1 metro circa. Il serpente per costoro era l'espressione dell'origine della storia del mondo.



L'enorme tumulo di terra, situato nelle vicinanze della cittadina di Adams County (Ohio-Stati Uniti), edificato in ricordo del serpente piumato, l'origine della struttura fisica umana sul nostro pianeta.

Nella fase successiva dell'evoluzione, durata diverso tempo, si arriva alla terza fase biologica, cioè il serpente piumato dorato passa da una fase biologica intermedia (**Figura 4**) ad una fase biologica più sviluppata ma non definitiva (**Figura 5**).



Fase biologica più sviluppata ma non definitiva.

Si può notare che l'animale comincia a perdere le strutture di un essere acquatico per acquisire, attraverso una trasformazione chimico-biologica, le strutture portanti caratteristiche di un animale adatto a vivere sulla terraferma.

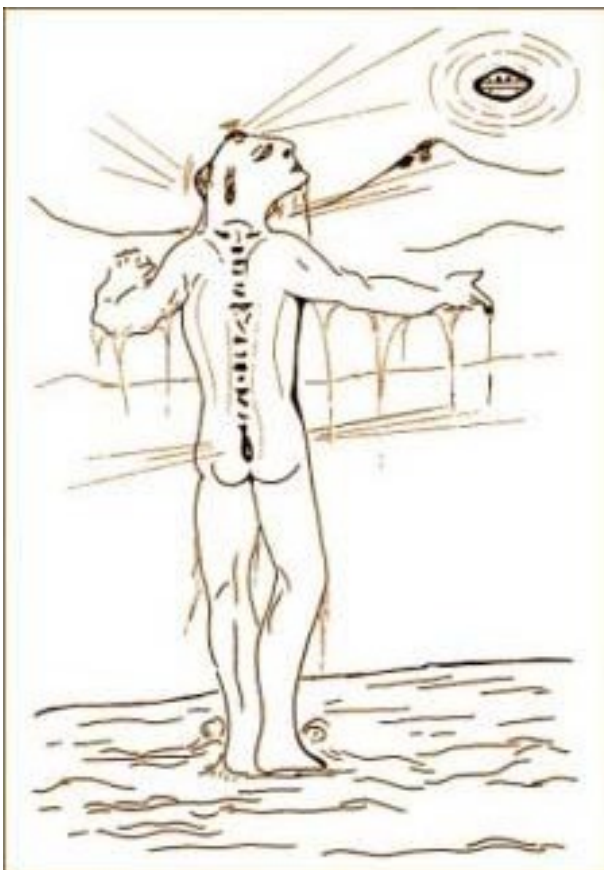
Innanzitutto il cambio è originato dalla perdita delle squame, per cui l'animale muta la struttura epidermica originaria.

Nel frattempo comincia a sviluppare le dita degli arti e ad assumere una conformazione ossea diversa da quella originaria.

Viene così assecondato lo sviluppo del quadro genetico decretato e seguito dai Geni Cosmici con la realizzazione della struttura intermedia già programmata dalla Grande Mente Creativa.

Si arriva ora alla quarta fase biologica.

L'animale (**Figura 6**) eretto e di statura elevata, comincia la sua vita sulla terraferma.



L'animale eretto.

Come si può notare, presenta la spina dorsale praticamente ancora fuori dal corpo.

A questo punto gli Astrali attuano sul primate il primo, vero intervento.

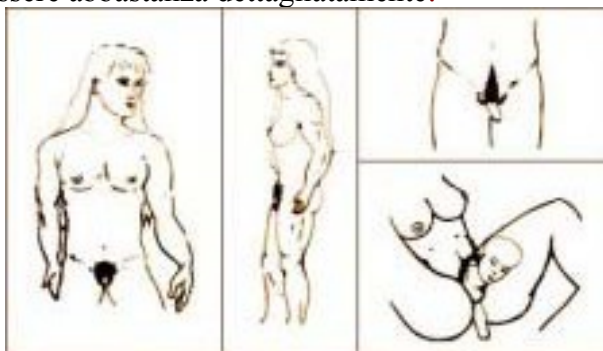
Coccige ed ipofisi vengono trattati per poter normalizzare la sua statura in maniera da renderla più idonea ad un certo ambiente climatico. Inoltre inglobano nel corpo le piume ghiandolari (**Figura 7**)



Il primo vero intervento degli Astrali.

Si ha così la comparsa dell'essere adamitico, di natura androgina e quindi bisessuale con la possibilità di autoprocreare.

La **Figura 8** illustra questo essere abbastanza dettagliatamente.



L'essere androgino.

Le successive manipolazioni avvengono nel modo seguente (2° intervento):

1 - Sdoppiamento dei sessi dell'essere androgino; operazione effettuata ai fini di trasmettere la genetica e i caratteri ereditari (**Figura 9**)

2 - Fase di accoppiamento. Gli esseri si devono moltiplicare anche per trasmettere la genetica e Migliorarla.

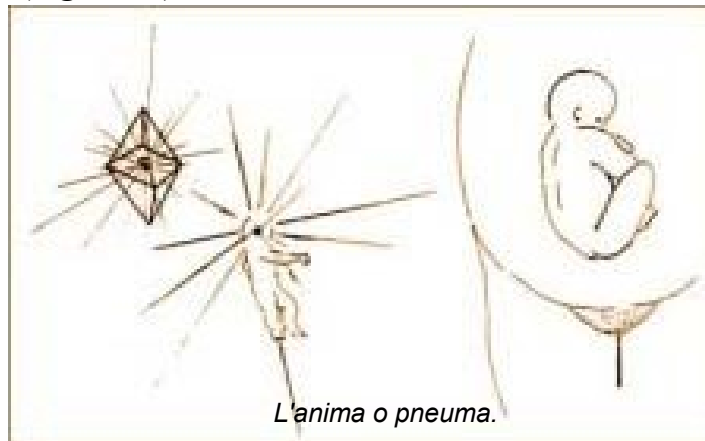
3 - Modificazione genetica e dei caratteri ereditari in maniera da poter sviluppare completamente quei valori psichici latenti e i valori somatici.



Sdoppiamento dei sessi dell'essere androgino.

Il primate dell'uomo presenta ora tutte quelle qualità mentali e psicofisiche per poter acquisire l'Intelligenza-Spirito e quindi l'Ego-Sum: IO SONO

Al corpo si accoppia l'Anima o Pneuma ed ecco creato l'Uomo ad immagine e somiglianza degli Elohim, degli Dei, degli Archetipi (**Figura 10**).



L'Uomo ora possiede l'Intelligenza individuale con l'innesto dello Spirito ovvero del Cavaliere Eterno ed Immortale.

Dicono gli Extraterrestri ad Eugenio Siragusa:

Il vostro pianeta è stato visitato prima ancora che nascesse l'“Homo Sapiens”. I nostri predecessori, coloro che perfezionarono il processo iniziale della specie umana manipolando le primitive strutture genetiche, innestarono l'Entità Immortale che voi chiamate Spirito, Intelligenza, Individualità e capacità evolutiva attraverso la sperimentazione di quanto esiste nella coscienza del Potere Creante e dei suoi programmi.

Quando l'umanoide inizia il suo ciclo di Homo Sapiens, cioè quando lo Spirito dell'Ego-Sum compenetra la specie animale più evoluta del pianeta, questa, da una percentuale di 4 parti di materia passa ad una percentuale di 3 parti di materia più una parte di astrale.

Naturalmente il ciclo evolutivo dura migliaia o milioni di anni, e cioè sino a quando l'uomo arriverà a possedere la coscienza planetaria, cioè la conoscenza perfetta della dimensione del pianeta in cui vive.

In seguito comincia ad affacciarsi nello spazio, e durante questo periodo di transizione avviene il contatto con i Maestri Universali che apportano uno sviluppo di Conoscenze Solari, portando l'uomo dalla percentuale di 3 parti di materia più una parte di astrale, ad essere composto di 2 parti di materia più due parti di astrale.

Cioè l'Uomo penetra dal visibile nell'invisibile del Creato e muta la sua coscienza dai valori effimeri e transitori ai valori più eterni: possiamo dire che acquista più energia che materia.



Il Gorilla

IL SERPENTE PIUMATO ARGENTATO

Contemporaneamente al primate dell'Uomo, appare il primate del Gorilla: il serpente piumato argentato acquatico, avente le stesse caratteristiche fisiche del primate dell'Uomo ma con minori capacità intellettive e genetiche e perciò i Signori della Luce non lo trattarono.

Anche questo animale ha avuto un processo evolutivo, ma non avendo ricevuto l'innesto individuale dello Spirito, subisce uno sviluppo diverso.

Pertanto la sua evoluzione biologica e psichica non gli ha permesso di avere le medesime caratteristiche dell'animale trattato divenuto poi Uomo.

Tratto da: “Gli Archetipi e il Serpente Piumato”

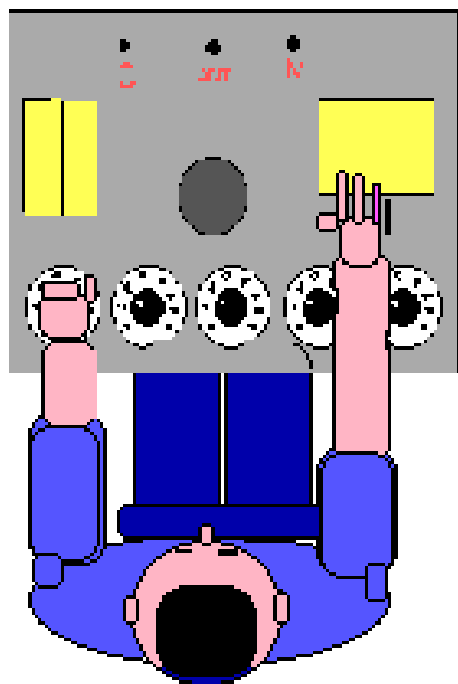
RADIONICA: LA MEDICINA DEL FUTURO

Come funziona un dispositivo radionico?

di giorgio barbagallo

Nei precedenti articoli abbiamo detto che fin ora che esistono diversi tipi di apparati, che però presentano somiglianze di base. Una “macchina” radionica è un circuito elettrico o elettronico che serve per captare informazioni ma allo stesso modo di inviare informazioni. Non è concepito seguendo i modelli abituali dei circuiti elettrici e può non aver senso dal punto de vista di un esperto in elettronica.

Generalmente consta di una placca che può essere anche un “pozzetto” dove si colloca, ad esempio, un campione o (Testimone) di una persona es, (foto, ciocche di capelli, campioni di sangue, campioni di saliva, etcc) e vi si aggiunge un foglietto di carta dove si imprime l’informazione da trovare. Per esempio: “Stato attuale di (*nome cognome*) in relazione alla sua capacità di relazionarsi in pubblico e trasmettere informazioni nel miglior modo possibile”. Nell’altra placca o pozzetto, collocheremo un altro pezzo di carta con su scritto il nostro intento o il nostro desiderio: “*nome e cognome si esprime perfettamente in pubblico, in forma attrattiva, e comunicativa con risultati perfetti al momento della trasmissione delle informazioni*”. (In alcuni strumenti radionici più sofisticati si può scrivere su un computer radionico i messaggi). Con i potenziometri vicino ogni placca, si ricercano i parametri numerici o Rate (utilizzando una piastra tattile, che si trova nel dispositivo). Stabiliremo dei parametri tanto per lo stato attuale come per lo stato desiderato. Passando le dita sulla piastra tattile si percepirà un’aderenza quando il numero adeguato corrisponderà con quella indicata dai potenziometri. Questi parametri saranno diversi per ogni azione e intento. Risulta evidente che nel nostro esempio, “nome cogmome” ha un problema da risolvere in generale o semplicemente desidera migliorare decisamente la sua capacità di parlare in pubblico. Si connette l’apparato e si lascia agire. L’intenzione dell’operatore, plasmata nello scritto e posta sulla piastra si trasmette “vibrazionalmente” al campione e di conseguenza alla persona, come se si trattasse di una radio trasmittente. A partire de questo momento sembrerà come se l’Universo comincerà a dialogare per cui la capacità comunicativa del nostro paziente migliori. Il suo interesse per parlare in pubblico correttamente si incrementerà in forma esponenziale. E’ molto probabile che il nostro paziente sia soddisfatto delle informazioni pertinenti al suo caso particolare e possa incorporare questa informazione in modo da esprimersi, facilmente conoscendo “casualmente” a delle persone che lo aiutino specialmente per accelerare la sua qualità di oratore.



E' altresì possibile che "Alfredo", il nostro paziente, si senta automaticamente molto più tranquillo e sicuro al momento di parlare en pubblico senza sapere esattamente il perché.

Magari trova più immaginazione nel momento di comunicare. Può essere anche che si esprima naturalmente, ma con maggiore entusiasmo, migliorando la dizione o la qualità della voce. Può capitare anche che avverta una maggiore empatia verso il pubblico che lo ascolta o improvvisamente apprezzi come sia in grado di articolare un discorso migliore, con note umoristiche o staccando i punti chiave più adeguati per catturare l'interesse di chi lo ascolta. In base a come accadono i cambiamenti e per ulteriori misurazioni da parte dell'operatore, i potenziometri che misurano ciascuna delle note scritte sulle piastre cominceranno a convergere, finché non saranno uguali.

Quando questo accade, il processo di miglioramento sarà terminato o sarà in un punto di miglioramento incredibile rispetto allo stato di partenza. Questo stesso processo semplice può essere utilizzato per lavorare su qualsiasi cosa: terapie, trasmissione di informazioni, miglioramento delle capacità attrattive, situazioni positive, eliminazione delle situazioni negative, incremento delle abilità sociali etc.

Molti apparati radionici utilizzano numeri predefiniti (che rappresentano per esempio gli organi sani) e inoltre si possono impiegare disegni con coordinate che gli investigatori hanno usato con successo in diverse occasioni. E' possibile inoltre emettere informazioni relative a rimedi omeopatici e altre sostanze con risultati sorprendenti. Para accelerare i risultati, esistono dispositivi radionici che inglobano inoltre dei generatori di energia vitale "orgone" (Vedi gli scritti del Dr. W. Reich).

E' l'energia denominata "Prana" dagli indù o il "Chi" degli asiatici. La stessa energia che circola nei canali, o meridiani dell'agopuntura, considerata la base della vita. Questa energia aggiuntiva prodotta all'interno del proprio dispositivo, incrementa esponenzialmente le prestazioni degli apparati e aiutano l'operatore al conseguimento degli obbiettivi, senza preoccuparsi di scaricare la propria energia vitale mentre si lavora con problemi complessi o con persone che hanno la propria energia debilitata a causa di malattie. L'apparato radionico può essere usato dal proprio interessato o da altra persona. Il circuito misura la vibrazione la piastra tattile che gli indica quali sono le giuste misure grazie ai potenziometri). Dopo, il proprio apparato invia i segnali corretti (come se si trattasse di un rimedio omeopatico) al soggetto (In questo caso, il nostro personaggio di fantasia Alfredo). Il circuito interio connette la persona nel suo stato attuale con le condizioni positive desiderate che vogliamo convogliare a questa persona. Il messaggio individuato va incidendo in forma vibrazionale e a distanza sulla persona attraverso del suo testimone (foto, capelli, etc.). Come se si tratti di una emittente radio, il soggetto che vogliamo aiutare ricevi l'informazione e attua in forma incosciente nella direzione che è stata contrassegnata sull'apparecchio. Al principio, quando si osservano i risultati positivi, è molto facile pensare che sia tutto casuale. Senza dubbio, nell'utilizzare l'apparato radionico più e più volte con risultati oltre le aspettative (e sono il più delle volte stupefacenti), è impossibile negare l'evidenza sull'efficacia della Radionica. Bisogna dire che esistono apparati radionici molto semplici costituiti solo dal circuito base e l'interconnessione tra l'obbiettivo e l'intento. In questo tipo di dispositivi, l'operatore è indispensabile. Agisce da antenna, ricevente e trasmittente.

MEDICINE INTEGRATE



L'energia propria dell'operatore può essere assorbita per questo motivo. Con questi apparati l'efficacia finale è ridotta e dipende dello stato energetico e animico dell'operatore. Per risolvere questo, gli apparati radionici più sofisticati incorporano un generatore di orgone molto potente (energia vitali, energia universale, Chi o Prana), come abbiamo precedentemente spiegato.

Che significa questo? Facile, l'operatore dell'apparecchio radionico, deve solo stabilire i parametri e lasciare agire la macchina. La propria e potente energia che generata dal dispositivo esercita una forza modulata potente verso l'obbiettivo. L'operatore radionico, così non vedrà togliersi né la sua energia fisica né quella psichica e i risultati sono molto più rapidi e certosini. Ad ogni modo, un apparato radionico senza il generatore di orgone può essere altresì efficace con i suoi ottimi risultati. Ciò nonostante, molti utenti impiegano insieme entrambi gli apparati (con o senza generatore di orgone) per assicurare un'efficacia straordinaria sotto ogni aspetto.

Di seguito alcuni modelli.

SE 5 1000



DX-3



CRC 75/81



RAD3DBOCZ



Bushidō per donne guerriere

di Marina Panatero (a cura di), Tepecunia (a cura di), Yoko Dozaki (Traduttore)

“Creature apparentemente delicate, tuttavia capaci di generare figli, gestire la famiglia, accudire malati e anziani, studiare ai più alti livelli, guidare aziende, spaccarsi la schiena in lavori pesanti”.

E, contemporaneamente, **occuparsi di affetti e incombenze pratiche**. Il multitasking è il modus operandi delle donne.

Senza nulla togliere agli uomini, di fatto la sensibilità femminile in alcuni campi ci spinge a dover lottare ancora più tenacemente.

Questo libro raccoglie parole profonde, che giungono fino a noi da una tradizione che di guerrieri ne ha forgiati tanti. Si tratta di una raccolta, in una traduzione accurata e diretta dal giapponese, di aforismi estrapolati dalla letteratura samurai, intrisa di valori in cui ci rispecchiamo ancora oggi.

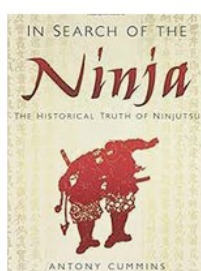
Le parole dei maestri del **Bushido**, la **“via del Guerriero”**, diventano indicazioni essenziali e indispensabili per spronarci a migliorare, ad affrontare e a superare le innumerevoli prove cui siamo sottoposte nello svolgimento dei nostri tanti ruoli. Vi ritroveremo, infine, una sapienza che possiamo finalmente condividere con gli uomini della nostra vita.”

ACQUISTALO QUI'



<https://www.amazon.it/Bushido-donne-guerriere>

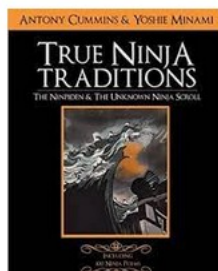
Altri libri consigliati



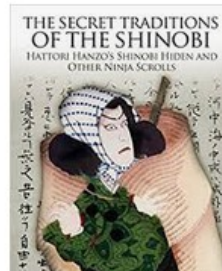
In Search of the Ninja: T...



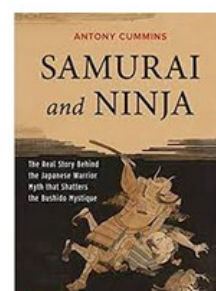
Le abilità del ninja. Storia, t...



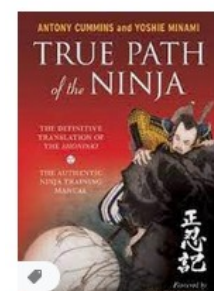
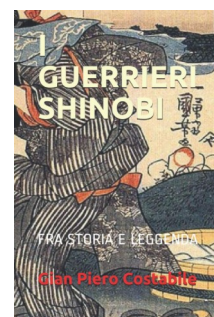
Amazon.it: The Ninpiden - ...



Amazon.it: The Secret ...



Samurai and Ninja: The ...



True Path of the Ninja: ...

BACHECA CORSI

蛛
黒



Kuro Kumo Ryu Ninjutsu

Ko Shin Kai

Sezione Arti Marziali

Emilia Romagna Ferrara



*La Scuola Kuro Kumo Ryū Ninjutsu -
Ko Shin Kai gemellata con
Toushinkai (Koka Ryū Ninjutsu
School)*

*Fukurou Ninja Dōjō (Fuma Ryū
Ninjutsu)*

Bugeiko Inzando Ryū Budō

Shinobi Dokurotai Dōjō International

Japan Ninjutsu Federation

*propone Corsi di Ninjutsu e NinPō
tenuti da Sensei Bergamini Alberto,
Kakyu Renraku Shinobi e Judansha
delegato per l'Emilia Romagna della
Shinobi Dokurotai Dōjō Fuma Ryū
Ninjutsu e Assistente per l'Italia della
Toushinkai Ninjutsu School Koga Ryu
Japan*

Per Info. 346- 7649867



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI

Visita il nostro sito



kojinnomichi.wordpress.com